SRI GURU TATTVA VIJNANA &
SRI BHAKTA TATTVA VIJNANA

" Conoscenza sacra essenziale del *Guru* & del Devoto"

Due componimenti del Radhakunda Mahant
Pandit Shri Ananta Dasa Babaji Maharaja

Editore: SHRI ANANTA DASA BABAJI MAHARAJA
Publicato dal SHRI KRISHNA CHAITANYA SHASHTRA MANDIRA

Edizione bengalese originale: Radhakunda, 1995
Prima edizione inglese: Radhakunda, 2003
Diritti d'autore 1995: Shri Ananta Dasa Babaji Maharaja
Tutti diritti reservati.
E.mail (italiano): rossana.prandi@fastwebnet.it
Libri disponibili da: Shri Krishna Chaitanya Shastra Mandir,
Vrajananda Ghera, 281504 - Radhakunda, District Mathura, U.P. INDIA

Traduzione italiana (dalla versione inglese) di Karunamayi dasi (Rossana Prandi)
E.mail : rossana.prandi@fastwebnet.it

SRI GURU TATTVA VIJNANA

IL PRINCIPIO DEL *SRI SRI GURU*

Svayam Bhagavan Sri Krsna definì il principio di *Sri Gurudeva* come segue al Suo caro devoto *Sri Uddhava* ***(Bhag. 11.17.27):***

acharyam mam vijaniyan navamanyeta karhichit
na martya-buddyasuyeta sarva devamayo guruh

Sri Bhagavan disse: "Oh *Uddhava!* Dovresti considerara l'*acarya,* cioè *gurudeva,* come se fosse Me Stesso e mai mancargli di rispetto. Non trovare difetti in lui, prendendolo per un essere umano ordinario, perchè *Sri Guru* è l'aggregato di tutti gli dei."

guru-krishna rupa hon shastrera pramane
guru rupe krishna kripa korena bhaktagane
(Chaitanya Charitamrita)

"Il *guru* è un'altra forma di *Krsna,* ciò è provato dalle scritture. *Krsna* concede la Sua misericordia ai devoti nella forma del *guru*."

Tutte queste evidenze scritturali ci mostrano che *Sri Krsna* appare in questo mondo nella forma del *guru* per estendere la Sua grazia ai devoti. Questa grazia consiste nel tesoro dell'adorazione di *Sri Krsna* e il frutto di tale *bhajan* è il tesoro di *prema,* che è concesso al discepolo sottomesso. ***Yo'ntar bahis tanu-bhritam ashubham vidhunvann acharya-chaitya vapusha svagatim vyanakti (Bhag. 11.29.6).*** *Sri Uddhava* disse a *Sri Krsna* - "Oh Signore! Tu allontani gli ostacoli al *bhajan* di tutti, nella forma dei desideri dei sensi, concedendo la realizzazione di Te, esternamente nella forma di *Sri Guru,* che dà istruzioni sulla verità assoluta e internamente nella forma dell'*antaryami* (il supervisore interno), come buona coscienza." Perciò, formalmente, *Sri Gurudeva* è adorabile come *Sri Krsna*, ma non è l'oggetto finale di adorazione come *Sri Krsna.* Il *guru* è la speciale manifestazione del Signore in qualità di devoto.

yadyapi amara guru chaitanyera dasa
tathapi janiye ami tahara prakasha
(Chaitanya Charitamrita)

"Nonostante il mio *guru* sia il servitore di *Sri Caitanya*, lo riconosco come la manifestazione del Signore."

Sri Gurudeva deve essere riconosciuto come una speciale manifestazione del Signore nella forma di un *maha-bhagavatottama* (santo molto elevato) - questa è la vera forma di *Sri Guru*. Nel suo *Manah Siksa*, *Srila Raghunatha dasa Gosvami* ha scritto: ***shachi-sunum nandishvara pati sutatve guru-varam mukunda preshthatve smara param ajasram nanu manah:*** "Oh mente! Dovresti sempre ricordare *Sacisuta Sri Gaurasundara* come *Sri Krsna* e *Sri Gurudeva* come il carissimo devoto di *Sri Krsna*!" *Srila Visvanatha Cakravatipada* ha anche scritto nel suo *Gurvastakam*:

sakshad dharitvena samasta shastrair
uktas tatha bhavyata eva sadbhih
kintu prabhor yah priya eva tasya
vande guroh shri charanaravindam

"Tutte le scritture proclamano che *Sri Guru* è il Signore *Hari* Stesso ed anche i grandi santi la pensano così, ma lui è anche il carissimo devoto di Sri Krsna - Offro i miei omaggi ai piedi di tale *Sri Gurudeva*."

Il significato di questo è che nonostante *Sri Gurudeva* sia percepibile come il carissimo devoto di *Krsna*, il discepolo lo considera come la diretta manifestazione di *Sri Krsna*. Se non pensasse in questo modo, potrebbe

considerarlo come un ordinario essere mortale e questo lo condurrebbe a una grande offesa che renderebbe privo di frutti tutto il suo *sadhana bhajan*, come il bagno di un elefante che subito dopo si rotola nel fango.

LA NECESSITA' DI PRENDERE RIFUGIO AI PIEDI DI LOTO DI *SRI GURU.*

Chiunque voglia adorare il Signore Supremo deve prima di tutto prendere rifugio ai piedi di loto di *Sri Guru*. Il *bhajana-sadhana* si allontana da qualcuno che non prende rifugio ai piedi di loto di *Sri Guru*, perchè questo è il cancello attraverso cui si entra nel cammino della *bhakti*. Ciò non vale soltanto per la strada della *bhakti*, non c'è pratica al mondo che non richieda il rifugio dei piedi di un *guru* (maestro)! Se è necessario accettare un insegnate istruito ed esperto per imparare qualcosa in questo mondo materiale, è inutile dire che è necessario prendere rifugio ai piedi di un *guru* per imparare la *bhakti*, che è la più alta forma di saggezza nel mondo spirituale. Un altro aspetto speciale della conoscenza devozionale è che il misericordioso *Sri Bhagavan* è apparso personalmente in questo mondo nella forma del *Guru* per insegnare la *bhakti* alla gente.
Abbiamo già parlato brevemente del principio del *guru*. Quando l'importanza *(gurutva)* del principio del *guru* è capita, non ci saranno più dubbi sull'importanza di prendere rifugio ai piedi di loto di *Sri Guru*. Qual è la posizione intrinseca di *Sri Guru*, qual è la sua natura e qual è l'auspicioso risultato del prendere rifugio ai suoi piedi? Una persona ignorante ha vari dubbi riguardo a queste domande sul prendere rifugio ai piedi di *Sri Guru*. Si ottiene la conoscenza su tutti questi principi a proposito del *guru* in associazione con i *sadhu.* Senza la compagnia dei devoti del Signore Supremo, il principio del *guru* non può essere capito. Quindi le scritture ed i grandi santi prima di tutto consigliano alle persone che vogliono fare *sadhana-bhajana* e che desiderano il benessere supremo, di associarsi con i santi. Nello *Srimad Bhagavata*, il Signore *Sri Kapiladeva* disse a Sua madre *Devahuti*:

satam prasamgam mama virya samvido
bhavanti hrit karna rasayanah kathah
taj joshanad ashvapavarga vartmani
shraddha ratir bhaktir anukramishyati
(Shrimad Bhagavata, 3.25.25)

"Quando qualcuno ottiene l'eccellente compagnia dei santi, gli argomenti che riguardano le Mie glorie diventano come nettare per il cuore e le orecchie. Chiunque gusti amorevolmente questi discorsi che sono il veloce cammino per la cessazione dell'ignoranza, gradualmente svilupperà fede, attaccamento e devozione per Me."

La spiegazione di questo è che ascoltando i grandi santi parlare del Signore Supremo, prima si ottiene fede poi il rifugio di un *guru* autentico, ci si impegna nel *bhajan* e come risultato di tutto ciò *rati* e *prema* si sviluppano gradualmente. Per la volontà del Signore, le entità viventi hanno girovagato attraverso differenti specie di vita da un tempo senza inizio e per la grazia del Signore hanno ottenuto questo corpo umano, che è l'ingresso per la liberazione da nascite e morti ripetute. I più fortunati tra questi esseri umani otterranno l'associazione dei santi. Ascoltando discorsi su *Sri Krsna* dalla bocca dei grandemente realizzati devoti del Signore, il cuore, che è inquinato dall'attaccamento agli oggetti dei sensi, in qualche modo sarà purificato, si realizzerà che il corpo e tutto ciò che vi è correlato è temporaneo e che l'oceano della temporaneità dell'esistenza materiale sembra impossibile da attraversare. Allora, il cuore diventerà bramoso di attraversare l'insormontabile e miserabile oceano dell'esistenza materiale, che è pieno dei coccodrilli e degli squali della lussuria e della collera, di ottenere gli eternamente gioiosi piedi di loto del Signore e di trovare un capitano adatto per il vigoroso vascello del corpo umano - *Sri Guru*. Nello *Srimad Bhagavata*, *Sri Krsna* disse a *Uddhava:*

nri deham adyam sulabham sudulabham
plavam sukalpam guru karna-dharam
mayanukulena nabhasvateritam puman
bhavadbhim na taret sa atma-ha
(Shrimad Bhagavata, 11.20.17)

"Oh *Uddhava*! Questo corpo umano è l'*adya*, la causa originaria di tutto il benessere e *sukalpa*, esperto nel realizzarne il traguardo. L'entità vivente ottiene questo raramente raggiungibile corpo umano, che è come un eccellente battello con *Sri Guru* come capitano. Al di là di tutto io provvedo venti favorevoli per indirizzarlo nella giusta direzione. Una persona che non si sforza di attraversare l'oceano dell'esistenza materiale, nonostante l'aver ricevuto questo corpo, si autodistrugge."

Abbiamo già detto che in compagnia dei santi si giunge alla realizzazione che si deve prendere rifugio ai piedi di un *guru*. Quando l'associazione dei devoti è stata raggiunta o è in corso e non si realizza il dovere di prendere rifugio ai piedi di loto di *Sri Guru* o tale rifugio non è ancora stato preso, dobbiamo intendere da questi elementi che la reale associazione con i santi non è ancora stata ottenuta o che per qualche offesa il risultato di tale associazione non è ancora tangibile. Fino a che non è stato raggiunto, il frutto che deve essere ottenuto dall'associazione con i devoti è il prendere rifugio ai piedi di *Sri Guru*. E' così perchè il *bhajan* inizia solo dopo aver ricevuto *diksa* (iniziazione) e *siksa* (istruzioni) da un *guru* autentico.

LE CARATTERISTICHE DI UN *SAD-GURU*

Quando una persona desidera essere benedetta dai frutti della *sadhana bhajana* e prendere rifugio ai piedi di loto di *Sri Guru*, è assolutamente necessario che il *guru* sia autentico. Quando la potenza del *guru* si risveglia in un santo, lui diventa noto come un *sad-guru*. Questo succede nel modo seguente: coloro che hanno tolto lo sporco dal loro cuore attraverso la pratica del *sadhana-bhajan* facendovi svegliare la *bhakti* e che sono diventati decorati da santi attributi come la compassione e la gentilezza, hanno il cuore che si scioglie alla vista della miseria che le anime condizionate esperimentano nel mondo materiale di *maya*. Istruendo le anime condizionate nella pratica del *bhajan* distruggono la loro miserabile condizione e sono bramosi di benedirle dando loro il gusto di *bhakti-rasa*. In accordo al desiderio del Signore, la potenza del *guru* emana da Lui e appare nel cuore di tali *bhakti-siddha-mahapurusa* (i Suoi puri devoti). Una persona che desidera la devozione al Signore Supremo è benedetta prendendo rifugio in tale qualificato ed autentico *guru,* le cui caratteristiche sono state descritte nello ***Srimad Bhagavata* (11.3.21):**

tasmad gurum prapadyeta jijnasuh shreyah uttamam
shabde pare cha nishnatam brahmanyupashamashrayam

"Perciò una persona che cerca il benessere più elevato dovrebbe prendere rifugio ai piedi di loto di un *guru* autentico che è *sabdabrahma* e *parabrahma-nisnata* e *upasamasraya*, o libero dalla lussuria e dalla cupidigia."

Sridhara Svami scrive nel suo commentario su questo verso: ***shabde brahmani vedakhye nyayato nishnatam tattvajnam. anyatha samshaya nirasakatvayogat. pare cha brahmani aparokshanubhavena nishnatam. anyatha bodha sancharayogat. para brahma nishnatatva dyotakam aha upashamashrayam iti:*** "Che il *guru* autentico sia *sabdabrahma-nisnata* significa che è un conoscitore della letteratura *vedica* e della verità. Se non lo fosse non potrebbe allontanare i dubbi dei discepoli che prendono rifugio in lui. Inoltre è *parabrahma-nisnata*, il che significa che è un devoto o che possiede una realizzazione trascendentale di *Sri Krsna*. Se non lo fosse, non potrebbe trasmettere realizzazioni nel *bhajana* nel cuore del suo discepolo."

Qualcuno qui potrebbe chiedere: "Possiamo essere in grado di capire che il *guru* è *sabdabrahma-nisnata* vedendo ed ascoltando la sua conoscenza sulle scritture, ma come facciamo a sapere che è *parabrahma-nisnata*, o pieno di realizzazioni trascendentali di *Sri Krsna*?" La risposta a questo è che dovrebbe essere *upasamasraya*, o privo di lussuria, collera e cupidigia. Il cuore di chiunque sia illuminato dalla *bhakti* non può essere coperto dall'oscurità della lussuria, dell'avidità ecc. Perciò le definizioni di un *guru* autentico date dagli sastra sono le seguenti:
1) E' pieno di realizzazioni sulla Personalità di Dio per la sua ferma fede e la sua stretta aderenza al *bhajana* del Signore. Ha ottenuto la grazia del suo *guru* essendo similarmente devoto ai suoi piedi di loto.
2) E' molto preparato sui *Veda* e sulle scritture della *bhakti* che sottolineano il significato dei *Veda*, come lo *Srimad Bhagavata*. Quindi può distruggere i dubbi dei suoi discepoli.
3) Avendo realizzazioni trascendentali di *Sri Krsna*, ha ottenuto la Sue potenza di misericordia. E' quindi diventato così potente da essere in grado di portare il discepolo sul cammino della *bhakti* e di infondere in lui questo potere.
4) Non è sopraffatto da vizi come la lussuria e l'avidità.
Un santo che è dotato di tali attributi e che è pieno di amore paterno per il suo discepolo, può ottenere la posizione di un *guru* autentico, che è in grado di distruggere i differenti ostacoli che il discepolo può incontrare nel suo *bhajan*, benedirlo con *prema* e portarlo ai piedi di loto di *Sri Krsna*. D'altro canto, una persona che desidera essere riconosciuta come *guru* può avere molte virtù, come la nascita in una classe elevata, ma se non ha le caratteristiche menzionate sopra, non sarà contata tra i *guru* autentici. Perciò una persona che è piena di fede ed è desiderosa di fare il *bhajana* di *Sri Krsna*, dovrebbe prendere rifugio ai piedi di loto di un *mahapurusa*

che è dotato delle giuste qualità, riceverne l'iniziazione nel *Sri Krsna-mantra* e imparare il *bhajana* da lui.

LE CARATTERISTICHE GENERALI DI UN *SAD-GURU*
E' istruito nei *Veda*, ha realizzazioni su *Sri Krsna*, è molto tranquillo, sottomesso nella *Sri Krsna-bhakti*, capisce le glorie di *Sri Krsna* come il Suo essere il benefattore dei Suoi devoti, ha offerto il cuore a *Sri Krsna*, ha un corpo puro (è libero dalla malattia o dall'invalidità), ha sconfitto i sei nemici guidati dalla lussuria, è profondamente attaccato a *Sri Krsna* tramite la sua devozione, conosce l'immacolato cammino della letteratura *vedica*, è approvato dai *sadhu*, ha il controllo dei sensi ed è situato costantemente nella coscienza trascendentale *(brahma nistha) (Hari-bhakti-vilasa, 1,32-35).*

LE CARATTERISTICHE SPECIALI DI UN *SAD-GURU*
Un *guru* che è nato in una famiglia senza difetti e senza peccato ne possiede le stesse caratteristiche, si comporta come dovrebbe fare, appartiene a un certo *asrama*, è libero dalla collera, conosce i *Veda* e tutte le altre scritture, ha fede, non trova errori, parla in modo affettuoso, è piacevole da guardare, puro, ben vestito, giovane, impegnato per il benessere di tutte le entità viventi, intelligente, privo di orgoglio, soddisfatto, non violento, capace di valutare le verità trascendentali, dotato di amore paterno, esperto nella *puja* del Signore Supremo, riconoscente, affezionato ai suoi discepoli, capace di punire e premiare, praticante l'*homa-mantra*, conoscitore di tutti i tipi di argomenti e contro-argomenti, puro di cuore e misericordioso, è un oceano di glorie *(Hari-bhakti-vilasa, 1.38-41).*

LA SPECIALITA' DELLA GRAZIA DEL *GURU*
C'è una lieve differenza tra la grazia di *Hari* e quella di *Sri Guru*. Nelle *Upanisad* è descritto che "Una persona a cui *Sri Hari* desidera lanciare un'occhiata sfavorevole si impegnerà in attività peccaminose e i demoni riceveranno istruzioni ingannevoli." Tuttavia, l'*acarya* vuole elevare tutti e impegnarli in attività sante. Perciò la grazia del *guru* è desiderata ardentemente:

shastroktam dharmam uccharya svayam acharate sada
anyebhyah shikshayed yas tu sa acharyo nigadyate

"Colui che presenta sempre le ingiunzioni scritturali, che le segue personalmente e che insegna ad altri a comportarsi in accordo ad esse è chiamato *acarya*."

I MEZZI PER OTTENERE UN *GURU* AUTENTICO
Alcuni credono che un *guru* autentico sia molto raro in questo mondo e che non sia facile riconoscerlo ed ottenerlo. Pensando in questo modo non si sforzano di prendere *diksa-mantra*, perdendo quindi i preziosi momenti della loro rara vita umana. A questo proposito bisogna dire che quando il Signore scende nelle vesti del *guru* autentico per il beneficio del mondo non è mai difficile o impossibile da raggiungere per i veri cercatori del *bhajan* e per coloro che sono desiderosi di prendervi rifugio. Coloro che abbandonano la disonestà e si associano con i santi, con mente ingenua e innocente, per la cessazione delle loro miserie materiali, desiderando prendere seriamente rifugio ai piedi di un *guru* autentico allo scopo di adorare il Signore, pregando il Signore con cuore desideroso di ottenere un *guru* autentico, saranno certamente benedetti dall'ottenere il rifugio di tale *guru* - di questo non c'è neanche il minimo dubbio. Il misericordioso *Sri Hari* concederà certamente buona fortuna ed opportunità a tali persone che sono così desiderose di fare *bhajan*.

RIFUGIO AI PIEDI DI *SRI GURU*
I primi tre aspetti del *bhajan* che sono stati descritti da *Srimat Rupa Gosvamipada* sono: ***guru padashrayas tasmat krishna dikshadi shikshanam vishrambhena guroh seva (Bhakti-rasamrita-sindhu, 1.2.74):*** "1) Prendere rifugio ai piedi di *Sri Guru*, 2) Prendere iniziazione nel *Krsna-mantra* e imparare il *Bhagavata-dharma* (la religione dell'adorazione della Personalità di Dio) da lui, 3) Servire *Sri Guru* con fede." ***Guru-padashraya, diksa gurura sevana (Chaitanya Charitamrita).***
Guru-padasraya significa che una persona che desidera fare *bhagavad-bhajana* deve vivere vicino ai piedi di *Sri Guru* per qualche tempo prima di prendere l'iniziazione e rendergli sinceramente servizio in accordo ai suoi (del *guru*) desideri, affinchè i piedi di loto di *Sri Guru* siano soddisfatti. Nelle scritture una reciproca esaminazione di *guru* e discepolo è descritta come necessaria. In questo modo *guru* e discepolo possono esaminare le reciproche indoli e qualificazioni. Se ciò non fosse fatto potrebbero entrambi trovare ostacoli nel loro *bhajan* in futuro. In altre parole, se il *guru* non ha le caratteristiche che sono descritte negli *sastra*, il discepolo incontrerà inevitabilmente ostacoli nel *bhajan* e se il discepolo non è qualificato la stessa cosa accadrà al *guru*. Non

soltanto ciò, questo ha anche un risultato molto prezioso. Quando il *sadhaka* che è bramoso di ricevere *diksa* rimane per qualche giorno con il *guru* servendolo si qualifica sia per *diksa* che per il *bhajana*. D'altro canto, il *sri-guru-tattva* si scioglierà di compassione alla vista del sincero servizio reso a tale *maha-bhagavata*. Il devoto praticante raggiunge il principale scopo umano ottenendo il *diksa-mantra* dai piedi di loto di *Sri Guru*, il cui cuore si scioglie di compassione, essendo soddisfatto del suo servizio. In questo modo il devoto praticante sarà benedetto dal vero gusto dell'ambrosiaca *bhakti-rasa*. Qui è degno di nota che un *mahapurusa*, che è dotato di straordinari poteri, può esaminare le qualificazioni di un discepolo alla semplice vista o può rendere immediatamente qualificato un candidato non qualificato e dargli quindi subito l'iniziazione. Tali grandi persone non sono vincolate alle regole e prescrizioni menzionate sopra. Questo, tuttavia, non si applica a tutte le persone ordinarie.

INIZIAZIONE
Cosa si indica con *diksa* o iniziazione? Nel suo ***Bhakti Sandarbha (283),*** *Srimat Jiva Gosvamipada* quota gli *sastra* per descrivere le glorie dell'iniziazione:

divyam jnanam yato dadyat kuryat papasya sankshayam
tasmad diksheti sa prokta deshikais tattva kovidaih

"Ciò che elargisce la conoscenza divina e distrugge tutti i peccati è chiamato *diksa* dagli *acarya* che conoscono la verità."

Sri Jivapada aggiunge: ***divyam jnanam hyatra shrimati mantre bhagavat svarupa jnanam tena bhagavata sambandha vishesha jnanam cha:*** "Qui conoscenza divina vuole dire conoscenza dell'intrinseca identità del Signore che risiede nel *mantra*, insieme alla specifica conoscenza della relazione con il Signore dell'entità vivente."

jivera svarupa hoy - krishnera nitya dasa
krishnera tatastha shakti - bhedabheda prakasha
(Chaitanya Charitamrita)

"L'intrinseca identità dell'entità vivente è quella di essere l'eterna servitrice di *Krsna*. Essendo la potenza marginale di *Krsna* è contemporaneamente differente e non differente da Lui."

Nonostante l'entità vivente sia l'eterna servitrice di *Krsna*, è stata avversa al Signore da un tempo senza inizio. E' stata quindi inghiottita dall'ignoranza e dall'illusione ed essendo sotto tale illusione, si identifica con i suoi falsi corpo, sensi e mente. Per prendere la sua intrinseca identità chiama il suo falso corpo "io" e, dimenticando la sua eterna relazione con *Sri Krsna*, si lega a moglie, figli e denaro.

krishna nitya dasa jiva taha bhuli gelo
sei doshe maya tara golaya bandhilo
(Chaitanya Charitamrita)

"L'entità vivente ha dimenticato di essere l'eterna servitrice di *Krsna* ed in seguito a questo errore *maya* le ha messo un cappio al collo."

In questo modo, nonostante l'entità vivente sia intrinsecamente una entità trascendentale, è legata da *maya* e girovaga nel miserabile mondo materiale, incarnandosi da una dolorosa specie di vita all'altra. *Sri Guru* misericordiosamente allenta il legame di *maya* ed infonde l'energia spirituale della *bhakti* nel cuore del discepolo, svegliando in questo modo la sua eterna e speciale relazione con *Sri Hari* - questo è chiamato *diksa.* Inoltre il *mantra* è l'intrinseca forma del Signore e per la grazia dei *sadhu* e del *guru*, che sono la *karunya-ghana-vigraha* di *Hari*, la personificazione della Sua profonda misericordia, il Signore entra nel cuore del discepolo nella forma del *mantra* per renderne corpo, mente ed arie vitali trascendentalmente adatti per servire il Signore. *Sriman Mahaprabhu* Stesso disse:

diksha kale bhakta kore atma samarpana
sei kale krishna tate kore atma sama
sei deha korena tara chid-anandamoy

aprakrita dehe tara charana bhajoy
(Chaitanya Charitamrita)

"Al tempo dell'iniziazione il devoto si sottomette e in quel momento *Krsna* lo rende uguale a Se Stesso. Il Signore rende quindi trascendentale il corpo del devoto ed in questo modo lui può adorare i piedi di loto del Signore."

Si capisce facilmente che coloro che conoscono queste glorie del prendere rifugio ai piedi di loto di un *guru* autentico e di farsi iniziare ma che pensano ancora che non sia necessario prendere l'iniziazione e che il solo canto del santo nome sia sufficiente, troveranno molti ostacoli e sconfitte nei loro cammini spirituali. In verità, questo non è approvato dai *Gosvami*. Gli *sastra* e le parole dei *mahajana* hanno mostrato le glorie e l'eternità del prendere l'iniziazione e dagli antichi *mahajana* fino all'attuale *sadhaka-samaja* (società di devoti praticanti) tali riti purificatori sono sempre esistiti. Se qualcuno ne è a conoscenza ma è ancora contrario al prendere rifugio ai piedi di loto di un *guru* autentico, ne risulterà un'offesa al canto del santo nome. Non è soltanto un'offesa alle scritture e alle parole dei *mahajana*, ma è anche un segno di mancanza di rispetto al principio del *guru* - sono quindi commesse queste due potenti offese.

DIKSA-MANTRA
Di tutti i vari *mantra* che sono stati menzionati dagli *sastra* in connessione con *diksa*, il Sri *Krsna-mantra* è il più importante, perchè *Sri Krsna* è l'Originale Personalità di Dio, l'origine di tutte le Personalità di Dio. Dei tre luoghi di divertimento di *Sri Krsna, Vrndavana, Mathura e Dvaraka,* il più grande attributo di Dio, la dolcezza, è manifestato in *Sri Vrndavana*, dove *Sri Krsna* Si diverte nelle vesti di un pastorello. Perciò i *mantra* in connessione con questa *Vrndavana-lila* sono i più grandi. Inoltre le 10 sillabe e le 18 sillabe dei *Gopijana-vallabha mantra* che inducono la massima *madhura rasa-lila* sono le più eccellenti di tutte. Nonostante questi *mantra* siano stati scritti in libri sacri e pubblicazioni, il loro *japa* non produrrà frutto, se non sono ricevuti da un *sad-guru*.
Alcune persone considerano anche le 16 parole, 32 sillabe *hare krsna maha-mantra* come un *diksa mantra*, ma tale *harinama maha-mantra* non è stato contato tra i *diksa-mantra* in nessun manuale di iniziazione perchè se è cantato ad alta voce, come può essere considerato un *diksa mantra*? In alcuni casi questo *harinama* viene dato prima della *diksa* per purificare le orecchie e il cuore, ma ciò non è chiamato *diksa*. Potrebbe sorgere questa domanda: dal momento che l'*hare krsna mantra* è chiamato *maha-mantra*, la perfezione non potrebbe essere raggiunta prendendo soltanto questo *mantra*? La risposta è che l'*hare krsna mantra* è chiamato *maha mantra* perchè è più potente di qualsiasi altro nel concedere *prema*. Eppure se non termina con il quarto caso (*sampradana*, caso dativo) e non sono presenti le *rsyadi sadanga* (sei sequenze standard che formano una certa struttura di composizione), non è un *diksa mantra*. Si dovrebbe sapere che prima di accettare *diksa*, il frutto di *harinama-sankirtana* sarà il prendere rifugio in un *guru* autentico e nelle sue istruzioni su *diksa* e dopo aver preso *diksa* il risultato di *nama sankirtana* sarà *prema*.

DIKSA-GURU E SIKSA-GURU
Colui che dà il *mantra* è chiamato *diksa-guru* e colui che dà istruzioni sul *bhajana* è il *siksa-guru*. Lo ***Shrimad Bhagavata*** dice: ***labdhanugraha acharyat tena sa darshitagamah:*** "Prendendo il *mantra* dal *guru*, si dovrebbero ricevere le regole inerenti e la conoscenza degli *sastra* da lui (*tena*). Dal momento che è così, si capisce che coloro il cui compito è quello di dare *diksa*, devono anche fornire insegnamenti concernenti le regole della pratica di questi *mantra*. Lo scopo indicato dagli *sastra* è che si dovrebbe prendere rifugio ai piedi di loto di un *guru*, perciò se si pensasse che il *guru* autentico non sia in grado di dare istruzioni su come eseguire il *bhajana* ci si macchierebbe dell'offesa di diminuire la dignità del *guru*. Tuttavia, se il *diksa-guru* trapassasse prima che il discepolo sia stato in grado di ricevere istruzioni sul *bhajana* da lui, si dovrebbe accettare un grande santo similare, esperto nel *bhajana*, come *siksa-guru* a questo riguardo e servirlo ed assisterlo come se fosse *Sri Guru* stesso. Il *guru* in cui si prende rifugio nella vita del *bhajan* per impararlo, è chiamato *siksa-guru*. Per concedere *bhakti* alle anime condizionate e portarle da Lui, il misericordioso *Krsna* è apparso internamente come l'*antaryami siksa-guru* (il supervisore interno) ed esternamente come l'*acarya*, che è il *bhakta* più elevato. Nel ***Shri Chaitanya Charitamrta*** è descritto:

shiksha guru to jani krishnera svarupa
antaryami bhakta shreshtha ei dui rupa

"Riconosco il *siksa-guru* come la forma di *Krsna*, che appare in due aspetti - il supervisore interno e il devoto più

elevato."

Da queste parole si impara che dei due, l'*antaryami* e il devoto più elevato, Colui che insegna come antaryami non è percepibile. E' chiamato il *caitya-guru*, il maestro nel cuore. Colui che disciplina le anime condizionate e dà loro l'intelligenza di agire, cioè il *Paramatma* (anima suprema), non è il regolatore del cuore del *bhakta*. Perciò Lui non istruisce i devoti come il caitya-guru. La forma del Signore che è adorata nel cuore del devoto gli appare nel cuore come l'antaryami e lo istruisce e lo impegna ad amarlo con il suo proprio particolare sentimento. Inoltre il devoto più elevato che esternamente insegna il *bhajana* al discepolo in forma tangibile, è anche *Krsna* come tale.
Alcuni predicano una filosofia che non si trova in nessuna scrittura, dicendo che si deve prendere un *siksa-mantra* dal *siksa-guru*. Tuttavia non è menzionato negli *sastra* o dai *mahajana* un qualcosa come il *siksa-mantra*. Che nessuno sia quindi ingannato da tale errata teoria non contemplata dalle scritture.

IL SERVIZIO *A SRI GURU*
Non è che i compiti del discepolo finiscano dopo aver preso *diksa* da un *Guru* autentico. C'è una speciale necessità di servire *Sri Gurudeva* dopo aver preso iniziazione, perchè la soddisfazione di *Sri Gurudeva* è la causa originale di quella del Signore ed è la distruzione di tutti gli ostacoli nel *bhajana* per il *sadhaka*. *Srimat Jiva Gosvamipada* ha scritto nel suo ***Bhakti Sandarbha: tat prasado hi sva sva nana pratikara dustyajanartha-hanau bhagavat parama prasada siddhau cha mulam:*** "Le abitudini indesiderate, che sono molto difficili da abbandonare con i propri vari sforzi, possono essere distrutte se il *Guru* è soddisfatto del discepolo e il Signore è persino più compiaciuto quando il discepolo soddisfa *Sri Guru*." Il significato di queste parole di *Srila Gosvamipada* è che quando il devoto praticante incomincia a fare avanzamento sul cammino del *bhajana*, tutti i tipi di potenti cattive abitudini, coltivate nelle vite precedenti o in questa stessa vita, attaccano con forza e disturbano il suo *sadhana bhajana.* Tuttavia il *sadhaka* non è in grado di trascendere queste brutte abitudini per conto suo, nonostante ci provi in vari modi. L'unico modo per farlo è quello di compiacere *Sri Guru*. Inoltre l'unico modo di compiacere il Signore è quello di compiacere *Sri Guru*. Da questo si capisce che la causa originale del *bhajana-sadhana* e l'ottenimento dei suoi frutti, la distruzione di tutti i tipi di cattive abitudini e il raggiungimento del Signore con *prema*, è la soddisfazione di *Sri Guru* - attraverso il sincero servizio a *Sri Gurudeva*. Dallo *Srimad Bhagavata* si impara anche che tutte le cattive abitudini sono distrutte servendo *Sri Guru* con devozione:

asankalpajjayet kamam krodham kama vivarjanat
arthanarthekshaya lobham bhayam tattvavamarshanat
anvikshikya shoka mohau dambham mahad upasaya
yogantarayan maunena himsam kamadyanihaya
kripaya bhutajam duhkam daivam jahyat samadhina
atmajam yoga-viryena nidram sattva nishevaya
rajas tamashcha sattvena sattvam chopashamena cha
etat sarvam gurau bhaktya purusho hyanjasa jayet
(Shrimad Bhagavata, 7.15.22-25)

Sri Narada disse al re *Yudhisthira*: "Oh re! Per lasciare la lussuria si deve abbandonare la propria determinazione a godere, per lasciare la collera si deve abbandonare la lussuria, perchè quando lo lussuria è frustrata, sorge la collera e per lasciare l'avidità si deve vedere la sventura della ricchezza e di tutte le cose che si possono comprare. La paura può essere lasciata considerando costantemente la verità, il lamento e l'illusione, considerando ciò che è materiale e ciò che è spirituale e l'orgoglio può essere abbandonato servendo una grande anima. Quando un voto di silenzio raggiunge la perfezione e tutti gli altri argomenti ad eccezione della *Krsna-katha* sono abbandonati, la mente diventa fissa. La violenza è conquistata abbandonando gli sforzi per la gratificazione dei sensi, la sofferenza causata dalle altre entità viventi può essere mitigata sviluppando la qualità della compassione, quella causata dagli elementi naturali con l'ngresso nel *samadhi* e quella causata dal proprio corpo e dalla propria mente con la pratica degli otto tipi di yoga mistico *(astanga yoga).* Quando aumenta l'influenza della virtù il sonno è conquistato insieme alle influenze della passione e dell'ignoranza. In questo modo una pratica distrugge una cattiva abitudine ma il *sadhaka* può conquistare tutti questi vizi ed ostacoli contemporaneamente semplicemente essendo devoto al *guru*."
In queste parole dello *Srimad Bhagavata* possiamo vedere quanto sia speciale l'importanza della *guru-seva* se vogliamo abbandonare tutte le cattive abitudini.

SPECIALE *GURU-SEVA*
Nel ***Bhakti Sandarbha*** *Srimat Jiva Gosvamipada* ha scritto: ***tatra yadyapi sharanapattyaiva sarvam siddhyati...tathapi vaishishthya lipsuh shaktashchet tatah bhagavacchastropadeshtrinam va shri guru-charananam nityam eva visheshatah sevam kuryat:*** "Nonostante il *sadhaka* raggiunga la completa perfezione sottomettendosi ai piedi di loto del Signore, se una persona vuole ottenere una speciale perfezione, deve sempre servire in modo particolare il *guru* che l'ha istruita sulle scritture come pure quello che l'ha iniziata nei *mantra* del Signore."

Srila Gosvamipada usa la parola *visesatah* (in modo particolare) nella frase ***visheshatah sevam kuryat*** per indicare un servizio speciale al *guru*. Servizio speciale può anche voler dire un servizio ordinario. Dopo aver preso iniziazione, il *sadhaka* è sempre impegnato nell'adorazione di *Sri Hari* ascoltanto, cantando, adorando le divinità e glorificando il Signore. Questo include anche la formale adorazione e glorificazione ecc. di *Sri Guru*. Perciò, ovunque gli ingredienti principali del *bhajana* siano l'ascolto e il canto delle glorie del Signore, l'adorazione e la glorificazione di *Sri Guru* è incorporata come elemento secondario. Ciò è indicato come servizio ordinario al *guru*. Considerando l'adorazione del *Guru* un aspetto di quella del Signore Supremo, il *sadhaka* ottiene il frutto di *prema*. E' una regola nel regno della *sadhana* che l'adorazione del Signore abbia successo quando è dotata di sincera *guru-bhakti*.
Inoltre, se una persona è esclusivamente sottomessa alla *guru-bhakti* ed è fissa nella *guru-seva*, mantenendo l'adorazione e il servizio di *Sri Guru* come ingrediente principale, praticando l'ascolto e il canto sul Signore come elemento ausiliario del proprio *bhajana*, ciò è chiamato speciale *guru-seva*. Il servizio del *guru* è quindi prioritario, o *angi*, e l'ascolto e il canto a proposito del Signore Supremo è secondario, o *anga*. Questo tipo di *sadhaka* che è specialmente fisso nel suo servizio al *guru* è chiamato *vaisistya lipsu* da *Srimat Jiva Gosvamipada*. Il Signore inonda tale *sadhaka*, che è esclusivamente fisso nel servizio al suo *guru*, di persino più misericordia (di una persona che Lo adora personalmente). Nel *Sri Padma Purana*, nel *Sri Devahuti-stava*, si vede:

bhaktir yatha harau me'sti tad varishtha gurau yadi
mamasti tena satyena sandarshayatu me harih

"Se ho più devozione per il *guru* che per *Sri Hari* Stesso, a causa di questa verità Lui sicuramente Si rivelerà a me."
Quando *Sri Guru* è compiaciuto, lo è naturalmente anche *Sri Hari*. Nel ***Sri Vamana Kalpa*** si vede:

yo mantrah sa guruh sakshat yo guruh sa hari svayam
gurur yasya bhavet tushtas tasya tushto harih svayam

"Il *mantra* è non differente dal *Guru* e il *Guru* è non differente da *Sri Hari*. Quando il *Guru* è soddisfatto di qualcuno, automaticamente lo sarà anche *Sri Hari*."

A COSA BISOGNA STARE ATTENTI SERVENDO *SRI GURU*
Il *sadhaka* deve stare particolarmente attento mentre serve *Sri Guru* che è dotato di tali grandi glorie. *Srila Thakura Mahasaya* ha detto: ***shri guru charana padma, kevala bhakati sadma, bandon mui savadhana mane:*** I piedi di loto di *Sri Guru* sono la dimora della devozione pura. Mi inchino a loro con grande attenzione."
Quando *Sri Guru* è in qualche modo considerato come un ordinario essere umano, la *namaparadha* di *gurvavajna*, mancanza di rispetto al *guru*, si manifesta e priva il *sadhaka* del grande frutto di *guru-seva*. Si dovrebbe prestare attenzione alle cose seguenti.
Non si dovrebbero mai contraddire le parole del *guru*. Non si dovrebbero mai profanare le scarpe, gli indumenti, l'acqua del bagno , il letto ed altri accessori del *guru*. Non pronunciare il nome del *Guru* in modo casuale. Quando è necessario, inchinati, giungi le mani e pronuncia differenti titoli reverenziali del *guru* come *"astottara sata sri-sri"*, o *"om visnupada"*, *"prabhupada"* ecc., prima di proferire il suo nome attuale. Non imitare mai l'andatura, il modo di parlare, la voce o i gesti del *guru*. Non allungare le gambe o accavallarle davanti al *guru* o mettere i piedi nella sua direzione. Non sbadigliare, ridere forte, allargare le dita, oscillare il corpo o far danzare mani, piedi o qualsiasi altra parte del corpo davanti al *guru*. Quando si giunge dal *guru*, non sedersi senza prima aver avuto il suo permesso ma rimanere in piedi davanti a lui a mani giunte. Non coricarsi nel letto di fronte a *Sri Guru*. Quando si è in presenza del *guru*, non allontanarsi senza il suo permesso. Non adorare o glorificare qualcun altro davanti al *guru*. Non spiegare gli *sastra* davanti al *guru* e non dare iniziazione senza il suo permesso. Non controllare e non rimproverare altri davanti a *Sri Guru*. Non dire niente al *guru* che possa

sembrare un ordine, non fare gesti o cenni davanti a lui, come battere le mani o ammiccare con gli occhi. I rimproveri e i castighi del *guru* devono sempre essere tollerati e non si deve mai rispondere con odio, malevolenza o invidia. Non prendere mai niente dal *guru* senza dirglielo. E' anche causa di offesa il rimanere in silenzio davanti al *guru*, non glorificarlo o non fargli domande a proposito del *bhajana*. Anche se il discepolo ha fatto *mauna-vrata* (voto di silenzio), non dovrebbe mai rimanere silenzioso davanti al *guru*.
Non andare in luoghi in cui ci sono persone così invidiose da calunniare *Sri Gurudeva* o da cercare di diminuire le sue glorie. Se per caso si sente blasfemare il *guru*, ci si dovrebbero tappare le orecchie, ricordare *Sri Hari* e lasciare quel posto. E' proibito associarsi con una persona che blasfema il *guru*, vivere con lei o anche solo vederne la faccia. Quando si vede arrivare *Sri Gurudeva*, gli si dovrebbe andare incontro e offrire *sastanga dandavat* (omaggi prostrati, anche con la mente) e quando si allontana si dovrebbe camminare dietro di lui.
Si dovrebbe portare personalmente l'acqua per lavare i piedi di *Sri Guru* e per il suo bagno e si dovrebbe massaggiare il corpo di *Sri Gurudeva*, bagnarlo, ungerlo con unguenti come polpa di legno di sandalo, lavargli i vestiti e massaggiargli i piedi. Si dovrebbe pulire e profumare personalmente la casa o la stanza di *Sri Gurudeva* e il suo cortile. Si deve prendere *bhagavat-prasada* solo dopo averlo offerto a *Sri Gurudeva*. Si dovrebbe sempre compiacere *Sri Gurudeva* in modo semplice e amorevole, con cuore santificato, con il corpo, la mente e le parole e con la propria casa, ricchezza e vita stessa. Un *sadhaka* che segue queste regole e proibizioni in connessione a *Sri Guru* otterrà velocemente il risultato finale di *Sri Guru-seva,* nella forma di un'amorevole devozione ai piedi di loto del Signore, diventando così benedetto e soddisfatto.

ALCUNE COSE CHE DOVREBBERO ESSERE RILEVATE IN MODO PARTICOLARE
Nel suo libro *Siddhanta Ratna, Sripada Baladeva Vidyabhusana* ha scritto: ***esha tu bhaktis tan nitya parikaraganad arabhyedanintaneshvapi tad bhakteshu mandakiniva pracharati...sa tathabhuta nitya dhamni nitya parshadeshu nityam chakasti surasarid iva tad bhakta pranalya prapanche'vatarati:***
"Questa *bhakti* è stata divulgata dagli eterni associati di *Sri Hari* agli attuali *sadhaka-bhakta* come la corrente del fiume *Mandakini* (il *Gange* celestiale). *Bhakti* è sempre presente negli eterni associati del Signore nella dimora eterna e fluisce nel mondo materiale attraverso lo scolo dei devoti di *Sri Hari* come il ruscello della *Mandakini*."
La spiegazione di questo è che proprio come la corrente del fiume *Mandakini* scende dai piedi di loto del Signore per purificare i tre mondi - paradiso, terra e inferno - *bhakti*, che è la facoltà essenziale dell'intrinseca potenza trascendentale di *Sri Hari*, scende da *Sri Krsna* attraverso la *bhakta-pranalika* (canale dei devoti, o *guru-pranalika*, l'ininterrotta successione dei *(diksha-)Guru* per raggiungere il cuore di tutti i devoti del mondo. Il *sadhaka* ottiene questa *Sri guru-pranali* dal *sad-guru*.
Nella presente particolare era di *Kali*, *Sriman Mahaprabhu* distribuisce misericordiosamente la devozione impregnata dalla sublime *rasa* amorosa di Vraja, *manjari-bhava-sadhana*, alla gente del mondo. Coloro che desiderano essere benedetti dall'iniziare questa *manjari-bhava-sadhana*, che è il misericordioso dono senza precedenti di *Sriman Mahaprabhu*, dovrebbero prendere rifugio ai piedi di loto di tale *guru Gaudiya Vaishnava* e ricevere la *sri guru-pranali* e *siddha-pranali* da lui, come base per fare *bhajana*.
Come risultato di *Sri Guru seva* e *guru-bhakti*, il *sadhaka* può velocemente conquistare tutte le sue cattive abitudini e diventare benedetto; di questo abbiamo già parlato prima. La grazia di *Sri Hari* scende nel mondo attraverso due ruscelli - una è *Sri Vaisnava* e l'altra è *Sri Guru*. Attraverso la gloriosa associazione dei *Vaishnava*, si viene a conoscienza della necessità di prendere rifugio ai piedi di loto di *Sri Guru* e per la grazia dei *Vaishnava* si ottiene il rifugio ai piedi di loto di un *guru* autentico. Per la grazia dei *Vaishnava*, otteniamo l'inestimabile tesoro di *Sri Guru*, che è la causa primordiale del *bhagavad-bhajana*. Perciò, i *sadhaka* che desiderano raggiungere *prema* dovrebbero seguire ugualmente *Sri Guru* e *Sri Vaishnava*. Quando la grazia del *Vaishnava*, che è la *bhagavad-bhaktimaya vigraha*, la piena personificazione della devozione a Dio e quella di *Sri Guru*, che è non soltanto la completa personificazione della devozione a Dio, ma anche una diretta incarnazione del Signore, si incontrano, la *bhakti-sadhana* del *sadhaka* raggiungerà la realizzazione. Quindi *Srila Narottama Thakura* ha scritto:

chadiya vaishnava seva, nistara peyeche keva,
anukshana kheda uthe mane
narottama dase koy, jivara uchita noy
shri guru vaishnava seva vine

"Chi fu mai redento senza servire i *Vaishnava*? Questa afflizione sorge costantemente nella mia mente. *Narottama dasa* dice: 'La vita non ha valore se si vive senza servire *Sri Guru* e i *Vaishnava*.' "

La grazia di *Bhagavan* scende in due forme - *Sri Guru* e *Sri Vaishnava*. Il servizio al *Guru* e ai *Vaishnava* è

servizio diretto alla grazia del Signore. Se non è presente uno, l'altro rimane incompleto. Se il *guru* è servito ma non c'è desiderio di servire i *Vaishnava*, il servizio al *guru* non è completo e quando i *Vaishnava* sono serviti ma non c'è desiderio di servire il *guru*, anche in questo caso non c'è pieno servizio ai *Vaishnava*. Perciò il *guru* autentico offre il suo sottomesso discepolo ai piedi di *Sri Vaishnava* e gli ordina di essere benedetto associandosi con loro e servendoli ed anche l'autentico *Vaishnava* ordina al devoto che si è sottomesso a lui di diventare benedetto impegnandosi nel servizio dei piedi di loto del *Guru*.
Se il *guru* è così invidioso da proibire al suo discepolo di associarsi con un *maha-bhagavata Vaishnava* o di impegnarsi nel suo servizio, il discepolo dovrebbe pensare che *Sri Gurudeva* sta mettendo alla prova la sua devozione ai *Vaishnava* e dovrebbe sottomettersi ai piedi di loto di *Sri Guru*, pregandolo ansiosamente di revocare questo ordine. Se tuttavia il *guru* continua a mantenerlo il discepolo dovrebbe considerarlo come sua cattiva fortuna e adorare tale *guru* a distanza, prendendo rifugio ai piedi di loto del Signore. Non dovrebbe tuttavia abbandonare tale *guru* o agire in modo sfavorevole nei suoi confronti. Se il *guru* diventa apertamente ostile ai *Vaishnava*, tale *guru* deve essere abbandonato, riconoscendolo come un *avaishnava* e si dovrebbe prendere nuovamente rifugio ai piedi di loto di un *guru Vaishnava* secondo le regole.
Srimat Jiva Gosvamipada ha sottolineato molto chiaramente questo nel suo ***Sri Bhakti Sandarbha (238):***

yo vyakti nyaya rahitam anyayena shrinoti yah
tav ubhau narakam ghoram vrajatah kalam akshayam
iti narada pancharatre, ataeva durata evaradhyas tadrisho guruh
vaishnava-vidveshi chet parityajya eva
guror apyavaliptasya karyakaryam ajanatah
utpatha pratipannasya parityago vidhiyate
iti smaranat tasya vaishnava bhava rahityenavaishnavataya
'avaishnavopadishtenah' ityadi vachana vishayaccha

"Una persona che parla in modo contrario alla morale enunciata dagli *sastra-vaishnava* e quella che ascolta tali insegnamenti immorali, vivranno entrambe in uno sporco inferno per l'eternità." Se un'istruzione di *Sri Gurudeva* è contraria agli *sastra*, l'associazione di tale *guru* dovrebbe essere abbandonata e lo si dovrebbe adorare a distanza. Se il *guru* è un nemico dei *Vaishnava* è molto auspicioso abbandonarlo completamente. La parola *dvesa* (odio) sta anche per *ninda* (calunnia) - ***nindapi dvesa samah (Bhakti Sandarbha).*** Questa *vaishnava-vidvesa*, o calunnia, si dovrebbe sapere che include i sei tipi di *vaishnavaparadha*. Perciò, un offensore dei *Vaishnava* non è qualificato per essere *guru* e deve essere abbandonato. Un *guru* che è attaccato alla gratificazione dei sensi, che non sa cosa dovrebbe essere o non essere fatto e che si è allontanato dal giusto cammino (agendo in modo contrario ai *bhakti-sastra*) deve essere abbandonato. Non ha sentimenti-*vaishnava*, perciò è un *avaishnava* (non devoto). Le ingiunzioni scritturali dicendo "un *mantra* ricevuto da un *avaishnava* trascinerà all'inferno" mostrano anche che un *guru avaishnava* deve essere abbandonato. Devono anche essere considerati i seguenti argomenti a proposito del *guru* che deve essere abbandonato: se un *guru* fa attività peccaminose o negative, vale a dire che odia i *Vaishnava* o non si comporta come un *Vaishnava*, o che dichiara di essere Dio, o è contrario all'ascolto e al canto degli argomenti sulle attività di *Krsna*, non sperimentando la gioia che sorge dall'ascolto e dal canto della *Sri Krsna-lila*. Inoltre, per falso orgoglio, diventa intossicato dalle glorificazioni offertegli dalla gente e si contamina giorno dopo giorno. Si dovrebbe abbandonare tale *guru* e prendere rifugio in un *guru* qualificato.

SRI BHAKTA TATTVA VIJNANA.

Il principio del devoto

Offerto ai piedi di loto dei molto adorabili *Sri-Sri Bhagavat-bhakta*

CHI E' CHIAMATO UN *BHAKTA*?

Prima di tutto, coloro che hanno devozione per Dio, *Bhagavan*, sono chiamati *bhakta*. *Srimad Rupa Gosvamipada* ha scritto: ***tad bhava bhavita svantah krishna-bhakta itiritah (Bhakti-rasamrita-sindhu, 2.I.273):*** "Coloro i cui cuori sono pieni di sentimenti per *Krsna* sono chiamati *krsna-bhakta*." Ci sono due tipi di *krsna-bhakta*, chiamati *sadhaka* e *siddha*.

utpanna ratayah samyak nairvighnyam anupagatah
krishna sakshat kritau yogyah sadhakah parikirtitah
(Bhakti-rasamrita-sindhu, 2.1.276)

"Coloro la cui *rati* (sentimento devozionale) verso *Krsna* si è svegliata, ma che non si sono ancora liberati da tutti gli ostacoli, e coloro che sono qualificati per incontrare Krsna faccia a faccia, sono chiamati *sadhaka*."

avijantakhila kleshah sada krishnashrita kriyah
siddhah syuh santata prema saukhyasvada parayanah
(Bhakti-rasamrita-sindhu, 2.1.280)

"Coloro che sono liberi da tutte le miserie, come l'ignoranza e la coscienza corporea, che sono eternamente impegnati nel loro servizio a *Krsna* e che sono sempre impegnati a gustare la felicità dell'amore per *Krsna*, sono chiamati *siddha*."
Nello ***Srimad Bhagavata (11.2.45)***, le definizioni del devoto più elevato, mediocre e junior sono state descritte come segue:

sarva bhuteshu yah pashyed bhagavad bhavam atmanah
bhutani bhagavatyatmanyesha bhagavatottamah

"Colui che vede il suo amato Signore in qualsiasi cosa conscia o inconscia ed anche vede nel suo cuore illuminato qualsiasi cosa conscia o inconscia nel Signore (essendo il Signore il loro rifugio) e che vede che tutte le entità viventi hanno lo stesso tipo d'amore che lui ha per il Signore, è il più grande devoto del Signore (traduzione di base del *Krama Sandarbha Tika* su questo *sloka*)"

Questi devoti più elevati sono a differenti livelli; quando il loro amorevole attaccamento al Signore diventa molto profondo, non vedono più le creature mobili o immobili - vedono solo il Signore faccia a faccia. E quando il loro amorevole attaccamento si allenta lievemente, possono vedere le forme delle creature mobili o immobili, ma in mezzo a queste, esperimentano la presenza del loro amato Signore. Differenti definizioni del devoto al più alto livello sono descritte in qualche *sloka* del *Bhagavata* e qui citiamo qualcuno di essi. Colui che vede l'intero universo come se fosse pieno di *Vishnu* e nonostante accetti gli oggetti dei sensi come forme e sapori attraverso i suoi sensi non ci sguazza dentro - è il devoto più elevato. Colui che non è sconcertato dalle naturali pene dell'esistenza materiale, come nascita, morte, fame, sete, paura o sfinimento, a causa del ricordo di *Sri Hari*, è anche il devoto più elevato. Colui nel fondo del cui cuore non può sbocciare alcun seme di desiderio interessato e per cui *Sri Vasudeva* è l'unico rifugio - è il devoto più elevato. Colui che non fa alcuna distinzione tra la sua ricchezza e quella degli altri, che vede in modo equanime i corpi di tutti e che ha ottenuto la massima pace vedendo tutti gli esseri viventi allo stesso modo, è il devoto più elevato.
Nell'opinione del *Bhakti Sandarbha*, ci sono tre tipi di tali devoti più elevati, che hanno ottenuto *prema*: 1) *murchita kasaya* - coloro i cui *kasaya* o sottili desideri sono diventati *murchita* o molto esili, come *Sri Bharata* o *Sri Narada* nella sua nascita come figlio di una servitrice. 2) *nirdhuta kasaya* - coloro che non hanno neanche una goccia del minimo desiderio, come *Sri Sukadeva.* 3) *prapta bhagavat parsada deha* - coloro che hanno ottenuto un corpo spirituale come un associato del Signore, come *Sri Narada*. Sono considerati *mahabhagavata* in accordo all'ammontare di *prema* che hanno ottenuto. Ci sono due tipi di enorme *prema* 1) *svarupadhikya* (grandissima per natura) e 2) *parimanadhikya* (grandissima per quantità). Della *svarupadhikya* deve essere fatta una distinzione tra l'oggetto e il soggetto. In altre parole, chi ama l'*amsi* (l'origine di tutti gli *avatara*), *Sri Krsna*, è più grande di colui che ama gli *amsa*, gli altri *avatara*. Considerando ciò, il *murchita kasaya, Sri Bilvamangala*, è superiore a eterni associati del Signore come *Sri Hanuman* e *Pundarika*. Questa distinzione è basata sull'oggetto o l'adorabile divinità. C'è anche distinzione tra vari tipi di *rati* di differenti *bhajana-kari* (devoti che fanno *bhajan*). Il *sakhya-rasa bhakta* è superiore al *dasya-rasa bhakta*. Superiore a lui è il *vatsalya-rasa bhakta* e ancora più grande è il *madhura-rasa premika bhakta*. Se un *madhura-rasa premika bhakta* è ancora *murchita kasaya*, nel reame di *rasa*, è pur sempre superiore ai devoti in *santa, dasya, sakhya* o *vatsalya* che hanno già ottenuto un *parsada-deha* (corpo spirituale). Più profondo è il proprio amore per il Signore, più si è grandi come *premika bhakta*. Più un devoto ha *prema*, più è caro al Signore - ***prema taratamyenaiva bhakta mahattaratamyam mukhyam (Bhakti Sandarbha, 187).***
Prema è anche considerata ad un più alto livello in accordo al luogo santo con cui è correlata, per esempio l'amore di un devoto in *Dvaraka* è più grande di quello di un devoto in *Sri Vaikuntha*. L'amore del devoto in *Mathura* è superiore a questo, ancora superiore è il devoto in *Vrndavana*, quello in Govardhana è di gran lunga

più grande e il *premika bhakta* in Sri Radhakunda è il più grande di tutti.
La grandezza del devoto è anche valutata in accordo all'ammontare o livello della sua *prema. Prema* avanza gradualmente in *sneha, mana, pranaya, raga, anuraga e mahabhava*. Perciò chi ha ottenuto *sneha prema-bhakti* è superato dai *premika devoti* che hanno raggiunto *mana, pranaya, raga* e rispettivamente gli altri livelli di *prema bhakti*. Qualcuno che ha ottenuto *maha-bhava* ha il più grande ammontare di *prema*. Questo *mahabhava* non è presente altrove che in *Vraja.* Qui *mahabhava* è la ricchezza delle *gopi* che sono l'unico ricettacolo della *madhura-rasa* per l'*amsi Sri Krsna*. Considerando ciò, le *anucari* (servitrici) che si sono sottomesse ai piedi di loto di *Sri Vrsabhanunandini*, sono le più grandi di tutti i *premika*.
Nel *Sri Brhad Bhagavatamrta*, sono stati accettati cinque tipi di devoti, denominati *jnana-bhakta* come *Bharata* ed altri, *suddha-bhakta* come *Ambarisa* ed altri, *prema-bhakta* come *Sri Hanuman* ed altri, *prema-para bhakta* come *Arjuna* e gli altri *Pandava* e *prematura bhakta* come *Sriman Uddhava* e gli altri *Yadava.* Nel *Brhad Bhagavatamrta*, la distinzione tra di loro è fatta attraverso l'analisi. Il migliore tra di loro, *Sriman Uddhava*, desidera prendere nascita in *Sri Vrndavana* come un filo d'erba o un arbusto per il desiderio di ottenere una singola particella di polvere dei piedi delle *Vraja gopika* - questo si può vedere nelle sue stesse parole nello *Srimad Bhagavata*. Quando *bhakti* è nel cuore, speciali qualità sorgono nella mente e nel corpo del *bhakta*. Anche queste devono essere considerate caratteristiche di un *Vaishnava.*

sarva maha-gunagana vaishnava sharire
krishna bhakte krishnera guna sakala sanchare
ei sab guna hoy vaishnava lakshana
sab koha na yay kori dig darashana
(Chaitanya Charitamrita)

"Tutti i grandi attributi sono nel corpo di un *Vaishnava.* Tutte le divine qualità di *Krsna* sono infuse nel *bhakta di Krsna*. Questi attributi costituiscono le caratteristiche di un *Vaishnava.* Non possono essere descritte tutte , qui ne sto solo dando un lieve accenno."

Occorre ricordare in questa occasione che nessuno degli attributi di *Krsna* può essere pienamente infuso in qualcun'altro. Questi attributi sono infusi nel *bhakta* soltanto come semplici gocce, soltanto in *Krsna* sono pienamente presenti.

kripalu, akrita droha, satya sara, sama
nirdosha, vadanya, mridu shuchi akinchana
sarvopakaraka, shanta, krishnaika-sharana
akama, niriha, sthira vijita sad guna
mitabhuk, apramatta, manada, amani
gambhira, karuna, maitra, kavi, daksha, mauni
(Chaitanya Charitamrita)

"(Il *Vaishnava* è) misericordioso, libero dall'ostilità, veritiero, equilibrato, impeccabile, generoso, tenero, pulito, staccato, servizievole verso tutti, pacifico, sottomesso soltanto a *Krsna*, libero dalla lussuria, inoffensivo, stabile, vittorioso sui sei nemici, mangia poco, libero dalla pazzia e dall'isteria, rispettoso, libero dall'orgoglio, austero, compassionevole, amico, poetico, esperto e silenzioso."

Sadhavo 'dosha darshinah (Il *sadhu* non vede difetti). Anche questa caratteristica è accettata come una delle principali. Coloro che sono diventati grandi anime seguendo la religione della *bhakti* non vedono difetti in nessuno. Anche questo attributo è manifestato in tre fasi differenti - grande, più grande e il più grande. Colui che non cerca errori negli altri ma piuttosto vede tutti questi difetti come parti delle virtù delle persone, è un *sadhu*, o grande anima *(mahat).* Per esempio, una persona può usare un duro linguaggio, ma la grande anima considera queste parole severe come succo *nim* medicinale che la curerà e le porterà beneficio.
Inoltre, coloro che non vedono difetti negli altri ma soltanto virtù, sono chiamati anime più grandi *(mahattara).* Per esempio, quando vedono molti clienti andare da un mercante, pensano che "questo mercante sia molto ospitale". Quindi pensano che il business del mercante, mirato a fare profitto, sia una reception per ospiti. Coloro che non vedono errori e che considerano la minima virtù come se fosse la più grande sono chiamati *mahattama-sadhu*, i più grandi santi. Per esempio, un ladro armato potrebbe rubargli gli indumenti, ma il *sadhu* penserebbe - "Aha! Questa persona ha preso i miei abiti perchè sente freddo! E' così misericordioso che nonostante avesse un'arma non mi ha sparato, perciò è benedetto", e così via.

Inoltre, coloro che vedono virtù ovunque, anche quando non ce ne sono, sono i santi più grandi di tutti. Loro pensano "Nessuno è cattivo in questo mondo, tutti sono grandi!" Sriman Mahaprabhu ha definito *uttama-bhakta*, il devoto più elevato, la persona che fa sorgere la *bhakti* nel cuore non appena la si vede:

prabhu kohe tumi maha bhagavatottama
tomara darshane sabhara dravibhuta mana

"Il Signore disse: tu sei il più grande dei *maha-bhagavata* - il cuore di chiunque si scioglie quando ti vede."

I sintomi di *prema* dell'*uttama-bhagavata* sono i seguenti:

premera svabhave bhakta hase kande gaya
unmatta hoiya nache iti uti dhay
sveda kampa romashchashru gadgada vaivarnya
unmada vishada dhairya garva harsha dainya
eto bhave prema bhakta ganera nachaya
krishnera anandamrita sagare bhasaya
(Chaitanya Charitamrita)

"La natura di *prema* fa il devoto ridere, piangere, cantare, correre qua e là e danzare per l'estatica frenesia. Sudorazione, tremito, pelle d'oca, lacrime, voce balbettante, impallidimento del corpo, pazzia, tristezza, pazienza, orgoglio, gioia e umiltà - questi sono i sentimenti che usa *prema* per far danzare il devoto e farlo galleggiare in un oceano di felicità e nettare della coscienza di Krsna."
Le caratteristiche del devoto mediocre sono le seguenti:

ishvare tad adhineshu balisheshu dvishatsu cha
prema maitri kripopeksha yah karoti sa madhyamah
(Shrimad Bhagavata, 11.2.46)

Il significato di questo *sloka* è spiegato nel ***Krama Sandarbha Tika*** - "Colui che ama il Signore Supremo e che ha *rati* per Lui, che è amichevole verso i devoti del Signore, che è misericordioso verso coloro che non sono devoti ma che nello stesso tempo non disprezzano o odiano il Signore o i Suoi devoti, e che evita coloro che odiano (lui, il Signore o i Suoi devoti) è un devoto mediocre."

Che tale devoto abbia grande compassione per gli ignoranti è provato dallo *Srimad Bhagavata-sloka "soce tato"* (7.9.43) dal *Prahlada-stava*. Sri Prahlada Mahasaya disse a Sri Nrsimha: "Oh Signore! Compiango coloro che non sono inclini verso i Tuoi nettarei argomenti e che si limitano a portare il pesante fardello della vita familiare, a causa dei loro desideri per la gratificazione dei sensi!" Perciò il devoto mediocre è molto compassionevole verso quegli sciocchi che non sono attratti dagli argomenti che riguardano la Personalità di Dio ma che non sono ostili o invidiosi del Signore o dei Suoi devoti. Tali devoti sono indifferenti verso coloro che li odiano personalmente, perchè tale odio non può disturbare per niente la loro coscienza. Piuttosto sono persino gentili con coloro che li odiano personalmente, considerandoli appartenenti all'ignorante classe di uomini menzionata sopra. Si è sentito che Sri Prahlada Mahasaya abbia mostrato compassione verso Hiranyakasipu che gli era stato estremamente ostile. Ma il bhakta mediocre non sviluppa compassione verso coloro che odiano il Signore o i Suoi devoti perchè tale odio disturberebbe la sua coscienza. La parola odio deve qui anche essere letta come *'ninda'* o calunnia. ***Nindapi dvesha sama (Bhakti Sandarbha).***
La differenza tra il devoto mediocre e il devoto più elevato consiste nel fatto che il devoto mediocre mostra compassione verso l'ignorante mentre il devoto più elevato, che percepisce ovunque amore per il Signore o per le cose correlate a Lui, prova un sentimento di amicizia verso l'ignorante. Il devoto mediocre fa distinzione tra devoti e coloro che odiano il Signore ma anche il devoto più elevato aborrisce colui che odia il Signore o i Suoi devoti. Anche un *maha-bhagavata* (devoto più elevato) come Sri Sukadeva ha mostrato la sua avversione verso coloro che odiano il Signore o i Suoi devoti dicendo (nello ***Srimad Bhagavata 10.I.35) bhojanam kula-pamsanah:*** "Kamsa fu una disgrazia per la famiglia Bhoja."
Qui può sorgere la domanda: "Come possiamo allora credere che il più elevato devoto *maha-bhagavata* percepisce ovunque il Signore?" I *mahajana* rispondono a questa domanda come segue: ***tesham tu tatrapi tad-vidha-shashtritvena nijabhishta-deva parisphurtir na vyahanyate eva iti visheshah. tad drishtyeva cha shrimad uddhavadinam api duryodhanadau namaskarah (Bhakti Sandarbha):*** "I *maha-bhagavata*

vedono il loro amato Signore, in queste persone che Lo odiano, nella forma di colui che sottomette i malvagi o di colui che punisce gli oppositori. Perciò possiamo vedere *maha-bhagavata* come Sri Uddhava offrire gli omaggi a persone come Sri Duryodhana." In altre parole, loro offrono gli omaggi al loro amato Signore, percependoLo nella la forma del controllore dei malvagi in coloro che odiano il Signore o i Suoi devoti, ma non offrono gli omaggi al malvagio dal punto di vista corporeo. Questo dovrebbe essere capito.
Precedentemente è stato detto che il devoto più elevato accetta anche gli errori degli altri come virtù, ma questo è applicabile a tutti ad eccezione di coloro che odiano Vishnu o i Vaishnava.
Le caratteristiche del *kanistha-bhakta* (devoto principiante) sono le seguenti:

acharyam eva haraye pujam yah shraddhayehate
na tad bhakteshu chanyeshu sa bhaktah prakritah smritah
(Shrimad Bhagavata, 11.2.47)

"Colui che adora con piena fede la forma della divinità del Signore ma non adora i devoti del Signore o altre persone è un devoto materialista, o principiante."

L'essenza del commentario K*rama-sandarbha* su questo verso è che tale adoratore del Signore non ha sviluppato genuino amore per Lui e non è consapevole delle glorie dei Suoi devoti, non ha neanche capito che Sri Hari è presente in tutti i devoti e che anche tutte le altre entità viventi devono ricevere il dovuto rispetto. Perciò la fede che è descritta qui non è fede scritturale, perchè le scritture della *bhakti* non dicono che soltanto Sri Hari deve essere adorato ma che tutti i Suoi devoti devono essere adorati accanto a Lui e che deve essere dato il dovuto rispetto a tutte le altre entità viventi, per il fatto che Sri Hari risiede anche in loro. Nel verso ***yasyatma buddhih kunape (Bhag.10.84.13)*** Sri Krsna dice: "Una persona che si identifica con il suo corpo che è fatto dei tre elementi, che considera la moglie e i figli come cosa sua, che ritiene che la statua di terracotta di un essere celeste debba essere adorata e che pensa che un luogo santo consista soltanto delle sue acque sacre ma non fa amicizia con gli uomini santi che vi risiedono, è sciocco come una mucca o un asino." Ecco perchè tale persona è contraria ad adorare i devoti ed è del tutto impossibile per lei adorare tutte le entità viventi. Le scritture dicono anche che chiunque adori Govinda senza servire i Suoi devoti, non è un devoto ma è semplicemente un arrogante. Tale persona è un neofita o pseudo-devoto. Sri Jivapada menziona nel suo commentario sul verso che tratta del principale devoto-neofita: ***ajata-prema shastriya shraddha-yuktah sadhakas tu mukhya kanishtho jneyah:*** "Una persona che ha fede nelle scritture ma che non ha ancora risvegliato alcun amore per Dio è il devoto neofita più importante." Quando è presente la fede scritturale, una persona agisce con coraggio in accordo a tutte le ingiunzioni delle scritture sulla *bhakti*. Nel *Sri Caitanya Caritamrta*, Sriman Mahaprabhu ha dato le definizioni di *vaishnava, vaisnavatara* (Vaishnava più grande) e *vaishnavatama* (il più grande Vaishnava) come segue:

tabe ramananda ara satyaraja khan
prabhura charane kichu koilo nivedana
grihastha vishayi ami ki mora sadhane
shri mukhe ajna koro prabhu nivedi charane
prabhu kohe-krishna seva vaishnava sevana
nirantara koro krishna nama sankirtana
satyaraja kohe-vaishnava chinibo kemone?
ke vaishnava koho tara samanya lakshane
prabhu kohe-yara mukhe shuni eka bara
krishna nama, pujya sei shreshtha sabhakara

"Allora Ramanada Vasu e Satyaraja Khan sottoposero ai piedi del Signore: 'Noi siamo caduti capifamiglia e goditori del piacere dei sensi - che cosa dovremmo fare? Per favore istruiscici, oh Signore, questa è la nostra umile preghiera ai Tuoi piedi di loto!' Il Signore replicò: 'Servite la divinità di Sri Krsna, servite i Vaishnava e impegnatevi costantemente nel Krsna-*nama-sankirtana*'. Satyaraja Khan disse: 'Come si fa a riconoscere un Vaishnava? Dimmi, chi è un Vaishnava e quali sono le sue caratteristiche generali?' Il Signore rispose: 'Colui dalla cui bocca sento anche un solo nome di Krsna è adorabile ed è il più grande di tutti!'"

kulina grami purvavat koilo nivedana
prabhu ajna koro amara kartavya sadhana
prabhu kohe - vaishnava seva nama sankirtana

dui koro, shighra pabe shri krishna charana
tenho kohe - ke vaishnava, ki tara lakshana
tabe hasi kohe prabhu jani tara mana
krishna nama nirantara yahara vadane
sei vaishnava shreshtha, bhajo tahara charane
varshantare punah tara aiche prashna koilo
vaishnavera taratamya prabhu shikhailo
yahara darshane mukhe aise krishna nama
tahare janio tumi vaishnava pradhana
krama kori kohe prabhu vaishnava lakshana
vaishnava, vaishnvavatara ara vaishnavatama

"Come prima, il residente di Kulina pregò: 'Signore, istruiscimi, cosa dovrei fare?' Il Signore rispose: 'Servi i Vaishnava e impegnati nel *nama sankirtana*. Se farai queste due cose otterrai velocemente i piedi di loto di Sri Krsna.' Il residente di Kulina disse: 'Chi è un Vaishnava e quali sono le sue caratteristiche?' Allora il Signore, conoscendo la sua mente, sorrise e disse: 'Una persona la cui bocca vibra sempre il nome di Krsna è il più grande Vaishnava - adora i suoi piedi di loto.' L'anno successivo fu posta la stessa domanda e il Signore pensò allora alle differenze tra le varie classi di Vaishnava. 'Coloro che ti fanno pronunciare il santo nome di Krsna semplicemente vedendoli dovrebbero essere riconosciuti come i più grandi Vaishnava!' Allora il Signore spiegò gradualmente le differenze tra i vari livelli di Vaishnava - *vaishnava, vaishnavatara e vaishvanatama*."

Srimad Jiva Gosvamipada ha scritto: ***tad evam kalau nama kirtana prachara prabhavenaiva parama bhagavat parayanatva siddhir darshita (Bhakti Sandarbha, 274): "***Con la forza della predica del *nama-sankirtana* nell'era di Kali qualcuno si rivela come un *siddha parama-bhagavata*."
Nella Sri Gita-*Sastra*, Sri Krsna dice ad Arjuna: ***yo mad bhaktah sa me priyah:*** "Il Mio devoto Mi è molto caro." Perciò più una persona è cara a Krsna, più è un grande devoto. Non c'è dubbio di questo. Nel verso che comincia con ***adveshta sarva-bhutanam (Gita, 12.13-19),*** Sri Krsna ha menzionato molte delle qualità del Suo puro devoto e alla fine ha anche rivelato quale sarebbe stato il risultato se un aspirante devoto, che desidera ottenere tutte le qualità di un puro devoto, ascolta, recita e tiene in considerazione queste virtù di un grande devoto che emanano dalla Sua bocca di loto:

ye tu dharmamritam idam yathoktam paryupasate
shraddhadhana mat parama bhaktas te'tiva me priyah
(Bhagavad Gita, 12.20)

"Oh Arjuna! Ho menzionato molti differenti attributi di vari tipi di devoti, ma questi *siddha-bhakta* sono tutti fissi ciascuno in una virtù. In altre parole, alcuni sono liberi dalla cattiveria e dall'odio verso tutte le entità viventi, altri sono amici gentili di tutte le entità viventi. ecc. Gli aspiranti devoti che desiderano sviluppare gli attributi dei devoti che sono già fissi in una di queste qualità, che si sono sottomessi a Me con l'ascolto, la recita e che tengono in considerazione i nettarei, immortali principi religiosi descritti sopra da Me, Mi sono estremamente cari. Questo perchè nonostante siano ancora soltanto *sadhaka* (aspiranti), sono diventati superiori ai *siddha* che hanno ottenuto soltanto uno di questi attributi, poichè aspirano a raggiungerli tutti."

Questo è stato reso chiaro dall'uso della parola *ativa*. (traduzione dell'essenza del *tika* di Srila Visvanatha Cakravartipada sul verso menzionato sopra). Nell'appendice della Gita, Sri Krsna rivela con la Sua stessa bocca quale devoto è più caro al Signore di qualsiasi altro nel mondo:

ya imam paramam guhyam mad bhakteshvabhidhasyati
bhaktim mayi param kritva mam evaishyatyasamshayah
na cha tasman manushyeshu kashchin me priya krittamah
bhavita na cha me tasmad anyah priyataro bhuvi
(Bhagavad Gita, 18.68-69)

Sri Krsna disse: "Oh Arjuna! Colui che insegna questa scrittura molto confidenziale ai Miei devoti ottiene la più alta forma di devozione e sicuramente Mi raggiungerà. In questo mondo umano, non c'è nessuno che possa darMi più piacere e nessuno mi è più caro, in passato, presente o futuro."

Dalle divine parole che emanano dalla bocca di Krsna, impariamo che niente al mondo Gli è più caro dei *bhakti-sastra* e che non c'è *sadhana* più grande che i devoti possano fare di quella di ascoltare questi *sastra.* Coloro che fanno gustare ai devoti di Sri Hari i sapori dei *bhakti-sastra* sono benedetti dall'ottenere la posizione di essere i più cari devoti del Signore. I devoto spontanei si mantengono soltanto in vita gustando le dolcezze di questi *sastra.* Ma si deve richiamare l'attenzione sul fatto che gli insegnanti degli *sastra* dovrebbero comportarsi come santi, essendo soddisfatti di qualsiasi cosa giunga loro naturalmente, completamente privi di egoismo e totalmente sottomessi. Si deve anche capire che una persona che si comporta in modo non santo può essere un'insegnante degli *sastra* ma non può essere cara al Signore. La definizione di un *bhagavata paramahamsa* è quindi data nello ***Shrimad Bhagavata (1.18.22):***

yatranuraktah sahasaiva dhira
vyapohya dehadishu sanga mudham
vrajanti tat paramahamsyam antyam
yasminn ahimsopashamah sva dharma

Antyam paramahamsyam bhagavata paramahamsatvam yasmin yad artham ahimsaya matsaryadi rahityena upashamo bhagavan nishtha vidhiyate ityarthah (Krama Sandarbha Tika): "Tutti i devoti che sono attaccati al Signore abbandonano i loro attaccamenti al corpo e ascendono al livello di *bhagavata paramahamsa*. Chiunque sia arrivato a tale stadio è libero dall'invidia e dalla cattiveria ed agisce in una spontanea fissazione sul Signore."

Sri Krsna ha detto a Sri Uddhava:

jnana nishtho virakto va mad bhakto vanapekshakah
salinganashramams tyaktva chared avidhi gocharah
(Shrimad Bhagavata, 11.18.27)

"Il Mio devoto (il cui *bhava* per Me si è svegliato) è fisso nella conoscenza trascendentale, pratica la rinuncia e non si aspetta neanche il prestigio sociale o la liberazione. Tale devoto abbandona la vita di famiglia e diventa *avidhi gocara*, che significa che se ne va' in giro, trascendendo le ingiunzioni scritturali che propongono l'*asrama dharma* (gli stadi di studente celibe, capofamiglia, anacoreta ecc.). Nonostante trascenda le ingiunzioni scritturali, poichè ha un cuore puro non commette mai attività peccaminose proibite dalle scritture, come calunniare gli altri, commettere loro violenza, rubare loro la moglie o la proprietà, mentire, essere invidioso o ostile. Un devoto il cui amore per Dio si è svegliato abbandona l'*asrama-dharma* con le sue sottili identificazioni, mentre un devoto il cui amore per Dio non si è ancora svegliato è internamente libero dall'identificazione con il suo *asrama* anche se vi risiede ancora. In questo modo rinuncia anche lui al suo *asrama* (Traduzione dell'essenza del commentario di Srila Visvanatha Cakravartipada)." (per una descrizione delle attività e caratteristiche delle *jata-ruci, jatasakti, jata-bhava* e *jata-prema bhakta*, vedere la mia presentazione del Madhurya Kadambini).

eto sab chadi ara varnashrama dharma
akinchana hoiya loy krishnaika sharana
vidhi dharma chadi bhaje krishnera charana
nishiddha papachare tara kabhu nahe mana
(Chaitanya Charitamrita)

"Lascia tutto questo con il *varnasrama-dharma*, pratica la rinuncia e prendi esclusivo rifugio in Krsna. Coloro che hanno abbandonato la devozione forzata e adorano i piedi di loto di Krsna non pensano mai di commettere attività peccaminose."

Coloro che non vedono difetti nelle virtù, ma fanno l'appropriata distinzione tra virtù ed errori sono definiti santi ordinari. Con gli occhi delle scritture distinguono neutralmente tra virtù e difetti e sono chiamati *sadacara-bhakta*. ***Sangena sadhu bhaktanam sadhur atra sadacharah (Bhakti Sandarbha, 201).*** Bisona associarsi con tali devoti. Questi santi sono i più grandi benefattori di persone come me, perchè fanno distinzione tra le mie virtù e i miei errori e mi dicono di abbandonare gli errori. Quindi, quando non accetto le loro istruzioni, mi concedono la loro misericordia punendomi. I *maha-bhagavata* che considerano anche le anime cadute come santi molto elevati o si considerano inferiori a fili d'erba non concederanno sempre la loro misericordia a una persona come

me, che non è consapevole del tempo o delle circostanze in cui tali grandi anime danno la loro misericordia alle entità viventi. Perciò la cosa migliore per i *sadhaka* ordinari è associarsi con i normali *mahatma* menzionati sopra.

L'UNICO MODO PER OTTENERE BHAKTI E' L'ASSOCIAZIONE E LA GRAZIA DEI BHAKTA

Tutte le scritture cantano all'unanimità le grandi glorie dell'associazione dei devoti. Da tempo senza inizio le entità viventi hanno girovagato nelle 8.400.000 specie di vita, legate da *maya* e galleggiando nella spaventosa corrente del *samsara*. L'unico modo per liberarsi da questa condizione di legame di *maya* è ottenere devozione per i piedi di loto del Signore Supremo, che a sua volta è soltanto raggiunto con l'associazione dei Suoi devoti e ricevendo la loro misericordia.

mahat kripa vina kon karme bhakti noy
krishna-prapti dure rahu - samsara nahe kshoy
(Chaitanya Charitamrita)

"Senza la grazia delle grandi anime, nessuna attività può essere considerata *bhakti*. A parte ottenere Krsna, non è possibile neanche la liberazione dai legami materiali."

Oltre all'associazione con i *sadhu,* non c'è altro modo di liberare il cuore contaminato dai sottili desideri che ha avuto da tempo immemorabile e di diventare favorevoli ai piedi di loto del Signore.
Srimat Jiva Gosvami lo ha chiaramente confermato con speciali considerazioni nel ***Sri Bhakti Sandarbha (180):***

atha bhagavat kripaiva tat sanmukhye prathamikam karanam iti cha gaunam sa hi. samsara durantananta santapa santapteshvapi tad vimukheshu svatantra na pravartate ta asambhavat. kripa-rupashcheto vikaro hi para duhkasya sva chetasi sparshe satyeva jayate. tasya tu yada paramananda rasatvenapahata kalmashatvena cha shrutau jiva vilakshanatvasadhanat tejo malinyas timirayogavat tach chetasyapi tamomaya duhka sparshanasambhavena, tatra tasya janmasambhavah. ataeva sarvada virajamane'pi karttum akarttum anyathakartum samarthe tasmin tad vimukhanam na samsara santapa shantih. atah sat kripaivavashishyate. santo'pi tadanim yadyapi samsara dukhair na sprishanta eva, tathapi labdha jagarah svapna dukhavat te kadachit smareyur apityatas tesham samsarike'pi kripa bhavati...tasmad ya kripa tasya vartate sa sat sanga vahanaiva va sat kripavahanaiva va sati jivantare samkramate na svatantreti sthitam

"Nonostante la grazia del Signore sia la causa primaria del diventare favorevoli a Lui, questo è secondario, perchè la grazia del Signore non può raggiungere indipendentemente le anime condizionate, che sono afflitte dall'ardente fuoco dell'esistenza materiale e che sono contrarie al Signore. La misericordia è un tipo di trasformazione mentale che si sveglia quando la miseria degli altri tocca il cuore di un'anima misericordiosa. Il Signore Supremo è sempre la personificazione della più elevata estasi *rasika* - che differenza c'è tra Lui e la peccatrice ed ignorante entità vivente! Come il sole splendente non può mai toccare l'oscurità la falsa miseria per cui soffre l'entità vivente non può mai toccare il cuore di Sri Hari, ciò è impossibile con i dovuti rispetti. Perciò, nonostante ci sia sempre un oceano di misericordia nel cuore di Sri Bhagavan e il Signore sia in grado di fare tutto, non c'è fine alle sofferenze materiali delle entità viventi che Gli sono avverse. Perciò l'unica cosa che rimane per redimere le anime condizionate è la misericordia di un grande santo. Neanche il cuore di tali grandi anime è toccato dalla illusoria miseria del mondo materiale ma, come l'essere umano nello stato di veglia considera false le sofferenze vissute in sogno ma può ricordarle quando vede altri dormire e sognare ed è desideroso di svegliarli, allo stesso modo i devoti che si sono svegliati dal sonno dell'illusione possono avere misericordia verso le anime condizionate, che stanno soffrendo differenti tipi di false miserie che appaiono come vari sogni nel mondo materiale. Perciò la misericordia del Signore che dimora nel cuore delle grandi anime è infusa in quello delle anime condizionate attraverso il veicolo di *sat-sanga* (l'associazione con un grando devoto) e *sat-krpa* (la grazia di un grande devoto), non indipendentemente. Se dei e dee ordinari non vanno da nessuna parte senza i loro veicoli, il gioiello di tutte le supreme energie del Signore, Mahadevi Bhagavat Krpa (la grande dea della grazia del Signore) potrebbe forse andare da qualche parte senza un veicolo?"

Perciò l'associazione dei *bhakta* è l'unico modo perfetto di ottenere *bhakti* e la vicinanza del Signore. Nella sua glorificazione a Sri Krsna, Srila Mucukunda ha detto:

bhavapavargo bhramato yada bhavej
janasya tarhyachyuta sat samagamah
sat sangamo yarhi tad eva sad gatau
paravareshe tvayi jayate matih

"Oh Signore! Quando viene il tempo per l'entità vivente, che sta passando attraverso infinite reincarnazioni, di terminare il suo condizionamento materiale, raggiungerà le vicinanze dei santi e quando otterrà la loro santa compagnia si inclinerà amorevolmente verso di Te che sei, dopo tutto, il Supremo Controllore di causa ed effetto e l'unico rifugio di tali santi."

Per mostrare che il modo migliore per terminare l'esistenza materiale è la compagnia dei santi, il termine dell'esistenza materiale è menzionato prima e la compagnia dei santi in un secondo tempo. Gli *alankarita* (conoscitori degli abbellimenti poetici) lo descrivono come il quarto tipo di *atisayokti alankara:* ***chaturhi sa karanasya gaditum shighra karitam ya hi karyasya purvoktih:*** "Per descrivere come velocemente una causa può mostrare i suoi effetti, i sintomi sono talvolta descritti prima della causa. Ciò è chiamato il quarto tipo di *atisayokti alankara*." Qui la causa primordiale del termine dell'esistenza mondana è la compagnia dei santi e nonostante la fine dell'esistenza materiale sia l'effetto, la compagnia dei santi lo realizza così velocemente che non ci si accorge più se è la compagnia dei santi ad aver luogo prima o il termine dell'esistenza mondana. Un'altra cosa che deve essere rimarcata è che la fine dell'esistenza materiale non è l'effetto primario dell'associazione con i santi ma lo è lo sviluppo della *bhakti* per i piedi di loto di Sri Hari. Il termine dell'esistenza mondana è un effetto collaterale. L'esistenza mondana è considerata come il buio e la compagnia dei santi come il sole. Come l'oscurità sparisce simultaneamente al sorgere del sole, il buio dell'ignoranza, che accompagna l'esistenza mondana, scompare contemporaneamente al sorgere di *sadhu-sanga.* Ecco perchè Sri Krsna disse a Nalakuvara e Manigriva:

sadhunam sama chittanam sutaram mat kritatmanam
darshanam no bhaved bandhah pumso'kshnoh savitur yatha
(Shrimad Bhagavata, 10.10.41)

"Quando le anime condizionate vedranno i santi che Mi hanno dato il loro cuore e che sono sempre equilibrati, per loro non ci sarà più legame materiale, proprio come gli occhi non sono più soggetti all'oscurità quando sorge il sole."

Perciò ogni volta che ci sarà la compagnia dei santi, l'esistenza materiale sarà terminata come effetto collaterale e l'amore per Sri Hari si svilupperà come risultato principale.
Qui qualcuno potrebbe chiedere. "Perchè non esperimentiamo sempre tale potente effetto della compagnia dei *bhakta* o perchè non vediamo così spesso che l'errore di essere avversi al Signore non è distrutto e l'amore per i piedi di loto del Signore non si sveglia nonostante l'associazione con i *sadhu*?" A questo lo Srimad Bhagavata risponde: "Ciò si applica agli offensori. Una persona non offensiva sperimenterà sicuramente i risultati menzionati sopra. Nonostante possa esserci l'associazione con i *sadhu*, loro non desiderano dare la loro misericordia agli offensori, come è dichiarato nel ***Bhagavata (3.5.44):***

tan vai hyasavrittibhir akshibhir ye
parakritantar manasah pareshah
atho na pashyantyurugaya nunam
ye te padanyasa vilasa lakshmyah

"Oh Urugaya (Colui che è molto glorificato)! Oh Paresa (Supremo Controllore)! I Tuoi *bhakta*, che sono sempre situati attorno ai Tuoi bellissimi piedi di loto, non gradiscono certamente lanciare uno sguardo a persone non sante, che Ti sono avverse per le loro illusorie o offensive attività dei sensi!" Questa frase deve essere esplicata come: "le attività dei sensi degli offensori", perchè le grandi anime concedono la loro grazia ai non devoti ordinari. Ciò è descritto nello ***Srimad Bhagavata (3.5.3):***

janasya krishnad vimukhasya daivad
adharma shilasya suduhkitasya
anugrahayeha charanti nunam
bhutani bhavyani janardanasya

Sri Vidura Mahasaya disse a Srila Maitreya Rsi: "Oh maestro! Grandi auspiciosi devoti di Sri Krsna come te girovagano nel mondo per concedere la loro grazia alle anime condizionate che non sono inclinate verso Sri Krsna, che sono irreligiose per l'opprimente influenza delle loro attività precedenti e che per questo si sentono molto miserabili."

Perciò, se una persona è soltanto contaminata per la sua mancata inclinazione verso Sri Krsna, ma non è offensiva, la semplice associazione con i santi cancellerà questo difetto e la renderà favorevole al Signore. Tuttavia, se qualcuno non è incline verso il Signore ed è pure un offensore, non riuscirà a liberarsi del difetto dell'indifferenza verso il Signore e di girarsi verso i Suoi piedi di loto con la semplice forza dell'associazione con i devoti. Ma, dopo aver ricevuto il misericordioso sguardo di una grande anima, si libereranno dal difetto di essere offensivi e diventeranno favorevoli ai piedi di loto di Sri Hari. Questa è la risposta a tale domanda. I devoti grandemente realizzati concederanno sicuramente la loro grazia ai non offensori. In altre parole, anche se qualcuno non realizza che "questa è una grande anima" e se la grande anima non pensa "dovrei concedere la mia misericordia a questo miserabile", e non lancia uno sguardo misericordioso su di lui, semplicemente associandosi con la grande anima, l'anima condizionata diventerà favorevole ai piedi di loto del Signore. Ma se la grande anima concede la sua grazia ad un offensore senza tenere conto delle offese, perchè la sua natura è quella di essere gentile, l'offensore può diventare incline ai piedi di loto di Sri Hari. Un offensore non può semplicemente diventare favorevole ai piedi di loto di Sri Hari con la forza della sua associazione con una grande anima senza ottenerne misericordia attiva.
L'esempio di questi due tipi di persone è Sri Nalakuvara, Manigriva e gli dei ordinari. Nella descrizione dell'abbattimento degli alberi Yamalarjuna da parte di Sri Krsna, si vede che Sri Nalakuvara e Manigriva mancarono di rispetto ed ignorarono Devarsi Narada diventando così offensori. Tuttavia, per la sua incondizionata misericordia, Devarsi Narada ignorò le loro offese e li benedì dando loro residenza, senza possibilità di fare offese, a Vrndavana, concedendo loro il *darsana* di Sri Krsna nella Sua *murti* Bala Gopala con il ricordo delle loro precedenti attività ed elargendo loro un'incrollabile devozione ai Suoi piedi di loto. Ma Indra e gli altri esseri celesti che avevano violato l'etichetta verso i grandi santi, non poterono ottenere la devozione a Sri Hari, nonostante videro ripetutamente Sripada Devarsi. Quindi quando a volte offrono preghiere a Sri Krsna, ciò è fatto soltanto per il loro scopo personale. Se il Signore fa qualcosa che non soddisfa i loro desideri, non esitano neanche a commetterGli violenza. Ciò è mostrato chiaramente nello Srimad Bhagavata dove è descritto come Sri Krsna fermò il sacrificio a Indra durante uno dei Suoi passatempi.
Un dubbio può sorgere contro questa conclusione; quando Sri Prahlada Maharaja offrì preghiere a Sri Nrsimhadeva disse: ***naitan vihaya kripanam vimumuksha eko nanyam tvad asya sharanam bhramato 'nupashye:*** "Oh Signore! Non desidero essere liberato da solo senza portare con me tutte le miserabili entità viventi che girovagano nella ruota delle costanti reincarnazioni. Non vedo nessun altro misericordioso come Te che possa dare rifugio a queste indifese creature!" Se Sri Prahlada fu così misericordioso verso tutte le entità viventi del mondo, perchè non furono tutte redente?
La risposta a questa domanda è che ci sono innumerevoli entità viventi e non tutte emersero nel cuore di Sri Prahlada. Lui pregò Sri Nrsimhadeva per coloro di cui vide e sentì la miseria e loro furono certamente redenti. Questa è la conclusione di Srimat Jiva Gosvami, che è il *jiva bandhu*, l'amico delle entità viventi. Brahmarsi Bharata disse al re Rahugana che la conoscenza di Dio non può essere ottenuta in altro modo che servendo la polvere dei piedi dei grandi santi ed ha chiaramente descritto che:

rahuganaitat tapasa na yati
na chejyaya nirvapanad grihad va
na cchandasa naiva jalagni suryair
vina mahat padarajo'bhishekam
(Shrimad Bhagavata, 5.12.12)

"Oh Maharaja Rahugana! Senza essere spruzzato dalla polvere dei piedi dei grandi santi, le attività vediche, le donazioni di cibo, la costruzione di strutture sociali, lo studio dei Veda o l'adorazione dell'acqua, del fuoco o del sole non possono aiutare nessuno ad ottenere la conoscenza di Dio!"

Sri Prahlada Mahasaya descrisse anche il servizio della polvere dei piedi dei grandi santi come il modo migliore per ottenere amore per i piedi di loto del Signore:

naisham matis tavad urukramanghrim

sprishatyanarthapagamo yad arthah
mahiyasam pada rajo'bhishekam
nishkinchananam na vrinita yavat
(Shrimad Bhagavata, 7.5.32)

"Fino a che non si è spruzzati dalla polvere dei piedi dei santi, che sono completamente liberi dalla gratificazione dei sensi, non si è in grado di toccare i piedi di loto del Signore. In altre parole, fino ad allora nessuno può avere amore per i piedi di loto di Sri Krsna. Quando l'amore per i piedi di loto di Sri Krsna è sviluppato, tutte le malignità spariscono dal cuore."

bhakta pada dhuli ara bhakta padajala
bhakta bhukta avashesha - tina mahabala
ei tina sevaite krishna prema hoy
punah punah sarva shastre phukariya koy
tate bara bara kohi shuno bhaktagana
vishvasa koriya koro e tina sevana
tina hoite krishna nama premera ullasa
krishnera prasada tate sakshi kali dasa
(Chaitanya Charitamrita)

"La polvere dei piedi di un devoto, l'acqua che ha lavato i suoi piedi e i resti del suo cibo - questi tre elementi sono molto potenti. Le scritture esclamano ancora e ancora che il servizio di questi tre causa krsna-prema. Oh devoti, ascoltatemi! Ecco perchè lo ripeto continuamente - servite questi tre ingredienti con fede! Questi tre causano l'estasi di prema del nome di Krsna e la discesa della Sua grazia. Kali dasa ne è la prova vivente."

Nel corso dei passatempi di Sriman Mahaprabhu, Srila Kalidasa Raya, che era fisso nella sua devozione al nettare del cibo e delle labbra dei devoti, fu benedetto dalla misericordia di Sriman Mahaprabhu in Nilacala che non fu ottenuta da altri (Vedi *Sri Caitanya Caritamrta Antya Lila*, capitolo 16). Srila Narottama Thakura Mahasaya ha detto:

vaishnavera pada jala, krishna bhakti dite bol,
ara keho nahe balavanta - ityadi
vaishnavera ucchishta, tahe mora mana nishtha,
vaishnavera namete ullasa - ityadi

"L'acqua dei piedi dei Vaishnava può dare il potere di *krsna-bhakti*. Niente è così potente."
"La mia mente è pienamente fissa nei resti del cibo dei Vaishnava e gioisce nei nomi dei Vaishnava."

bhagavad bhakta padabja padukabhyo namo'stu me
yat sangamah sadhanam cha sadhyam chakhilam uttamam

"Offro i miei omaggi alle scarpe che portano i piedi di loto dei devoti del Signore, la cui associazione produce i frutti di tutte le pratiche devozionali e la perfezione."

LA COMPAGNIA DEI BHAKTA ESAUDISCE TUTTI I TRAGUARDI UMANI

Tutta la malignità è distrutta e tutti i perseguimenti umani sono esauditi dall'associazione con i *bhakta*:

yarthopashrayamanasya bhagavantam vibhavasum
shitam bhayam tamo'pyeti sadhun samsevatas tatha
(Shrimad Bhagavata, 11.26.31)

"Come il freddo, la paura e il buio sono distrutti quando si prende rifugio nel dio del fuoco, l'oscurità delle attività interessate, la paura dell'esistenza materiale e gli ostacoli nel *bhajan* sono distrutti quando si prende rifugio nei santi." Nel suo commentario su questo verso, Srila Visvanatha Cakravartipada ha scritto: ***sviyaudana siddhyartham upashrayamanasya apyeti, tathaiva bhajana siddhyartham sadhun samsevamanasya karmadi jadyam bhajana vighnashcha:*** "Quando ci si siede vicino al fuoco che sta cuocendo il riso, il freddo,

la paura e il buio sono distrutti come effetto collaterale. Similarmente quando ci si associa con i santi per ottenere *bhajana-siddhi* o prema, l'oscurità delle attività interessate, la paura dell'esistenza materiale e gli ostacoli nel *bhajana* sono automaticamente distrutti."
L'associazione con i santi è più gloriosa dei pellegrinaggi:

gangadi punya tirtheshu yo narah snatum icchati
yah karoti satam sangam tayoh sat sangamo varah
(Padma Purana)

"Tra la persona che si bagna con fede nel Gange e una che si associa con i santi, quella che si associa con i santi è migliore."

L'associazione con i santi è l'attività più auspiciosa:

yah snatah shanti sitaya sadhu sangati gangaya
kim tasya danaih kim tirthaih kim tapobhih kim adhvaraih
(Padma Purana)

"Che bisogno c'è di donazioni, pellegrinaggi, austerità o sacrifici per qualcuno che si bagna nel bianco Gange dell'associazione con i santi?"

Nel ***Vashishtha*** è descritto che la compagnia dei santi porta il bene più grande persino nel momento della sfortuna:

shunyata purnatameti mritir apyamritayate
apat sampad ivabhati vidvajjana samagame

"Quando i devoti eruditi vengono a casa si riempie il vuoto dovuto alla separazione da amici, il morto ottiene l'immortalità (i piedi di loto del Signore) e *apada* (disastro) si trasforma in *maha-sampad* (un grande tesoro)"

La felicità dovuta alla compagnia di un devoto fa dimenticare tutte le condizioni corporee:

te na smarantyatitaram priyam isha martyam
ye chanvadam suta suhrid griha vitta darah
ye tvabja - nabha bhavadiya padaravinda
saugandhya lubdha hridayeshu krita prasangah
(Shrimad Bhagavata, 4.9.12)

"Oh Signore dall'ombelico di loto! Coloro che si associano con i devoti il cui cuore è bramoso del profumo dei Tuoi piedi di loto, dimenticano tutto ciò che riguarda il loro amato corpo umano e tutto ciò che vi è connesso, come la casa, la ricchezza, gli amici, i figli e la moglie."
La compagnia dei devoti diletta il mondo intero:

rasayanamayi shita paramananda dayini
nanandayati kam nama vaishnavashraya chandrika
(Padma Purana)

"Chi non sarebbe dilettato dai raggi di luna del rifugio dei Vaishnava, che distrugge tutte le malattie e le afflizioni e che dà il culmine della felicità?"

La compagnia dei devoti è l'essenza di tutto, come dice il ***Brihan Naradidya:***

asara bhute samsare saram etad ajatmaja
bhagavad bhakta sango hi hari bhaktim samicchatam

"Oh figlio di Brahma! La pratica migliore per le persone di questo mondo materiale senza valore che desiderano Hari-*bhakti* è associarsi con i devoti del Signore."

L'unico modo per gustare i nettarei argomenti del Signore è farlo attraverso l'associazione con i Suoi devoti:

yatra bhagavata rajan sadhavo vishadashayah
bhagavad gunanukathana shravana vyagra chetasah
tasmin mahan mukharita madhubhich charitra
piyusha shesha saritah paritah sravanti
ta ye pibantyavitrisho nripa gadha karnais
tan na sprishantyashana trin-bhaya shoka mohah
(Shrimad Bhagavata, 4.29.40-41)

Sri Narada disse a Maharaja Pracinabarhi: "Oh re! Ovunque risiedano i santi devoti del Signore, che hanno solo aspirazioni sacre e che sono bramosi di ascoltare la costante glorificazione degli attributi del Signore, un fiume dell'essenza del nettare, nella forma di argomenti a proposito del Signore Madhusudana, fluisce nelle quattro direzioni, emanando dalla loro bocca. Coloro che bevono diligentemente il nettare degli argomenti del Signore con le tazze delle loro orecchie non dovranno più soffrire la fame, la sete, la paura, il lamento o l'illusione."

Nel suo commentario su questo verso, Srila Sanatana Gosvamipada ha scritto: ***sat sangamantarena svayam eva katha chintanadav alasyadina rasaveshabhavatah kshut pipasadyabhibhutasya bhaktya-sambhavad avashyam sat sango vidheyah tatash cha bhagavat kathamrita rasa panadi rupa bhaktih svatah sampadyata eveti bhavah:*** "Quando qualcuno parla o medita su hari-*katha* solo per proprio conto, senza la compagnia dei santi, la stanchezza giunge nella sua meditazione e la risultante mancanza di gusto causerà sentimenti di fame, sete e così via. Quindi un essere umano non sarà in grado di gustare le dolcezze della *bhakti*. E' perciò assolutamente necessario associarsi con i devoti. In compagnia dei grandi devoti, *bhakti*, nella forma del bere il nettare della bhagavat-*katha*, si realizzerà automaticamente." Questo perchè la *bhakti* si ottiene automaticamente in compagnia dei *bhakta*. E' detto nel ***Brihan Naradiya Purana:***

bhaktis tu bhagavad bhakta sangena parijayate
sat sanga prapyate pumbhih sukritaih purva sanchitaih

"Quando ci si associa con i devoti del Signore, la devozione per Lui si sveglia. Una persona che ha precedentemente prodotto una gran quantità di meriti virtuosi, otterrà la compagnia di santi devoti."

L'associazione con i devoti sottomette il Signore, come è spiegato nello ***Shrimad Bhagavata (11.12.1-2):***

athaitat parama guhyam shrinvato yadunandana
sugopyam api vakshyami tvam me bhrityah suhrit sakha
na rodhayati mam yogo na sankhyam dharma eva va
na svadhyayas tapas tyago neshtapurtam na dakshina
vratani yajnashchandamsi tirthani niyama yamah
yathavarundhe sat sangah sarva sangapaho hi mam

Il Signore disse a Sri Uddhava: "Oh Yadunandana! Ascolta questo segreto supremo. Poichè tu sei un Mio servitore, amico del cuore e compagno, ti rivelerò una cosa molto confidenziale - le otto fasi dello *yoga*, la discriminativa filosofia *sanhkya*, virtù come la non violenza e l'aderenza al sistema delle caste e degli *asrama*, lo studio dei Veda, la penitenza, *sannyasa, agnistoma* e altri sacrifici, la costruzione di pozzi e giardini, la carità, il seguire voti come l'*ekadasi*, l'adorazione degli esseri celesti, conoscendo i segreti dei *mantra*, il servire i santi luoghi di pellegrinaggio, il controllo interiore (della mente) e degli altri sensi, non Mi danno piacere e non Mi sottomettono come la compagnia dei santi, che allontana tuti gli attaccamenti materiali."

Questo perchè l'associazione con i devoti del Signore è il più elevato conseguimento umano:

tulayama lavenapi na svargam na punarbhavam
bhagavat sangi sangasya martyanam kim utashishah
(Shrimad Bhagavata, 1.18.13)

Saunaka e gli altri *rsi* dissero a Sri Suta Muni: "Oh Suta! Non paragoniamo neanche un momento della

compagnia dei grandi devoti con piaceri paradisiaci e neanche con la liberazione, che dire della felicità temporanea per cui pregano gli esseri umani!"

Perciò lo Srimad Bhagavata ha detto: ***ayam hi paramo labho nrinam sadhu samagamah (12.10.7):*** "Il più grande guadagno dell'essere umano è la compagnia dei santi." Dalle scritture e dai grandi santi impariamo che *prema* e il servizio dei piedi di loto del Signore è la vincita più grande che qualcuno può fare nel mondo. Se l'associazione con i santi è il mezzo per ottenere *prema*, perchè qui è indicata come la vincita più grande? Tale domanda è naturale. La risposta è che l'associazione è una pratica devozionale; *bhakti* stessa è *sadhu-sanga* e il frutto di *bhakti* è anche *sadhu-sanga*. *Prema* è l'unica cosa che può sottomettere Sri Krsna e se è sottomesso da *sadhu-sanga*, possiamo capire che non c'è assolutamente differenza tra la causa, *sadhu-sanga* e l'effetto, *prema*. ***Karya karanayor abhedat.*** Come risultato dell'eccellente compagnia dei santi devoti, un essere umano può facilmente ottenere amore per i piedi di loto del Signore e diventare benedetto:

satam prasangan mama virya samvido
bhavanti hrit karna rasayanah kathah
tajjoshanad ashvapavarga vartmani
shraddha rati bhaktir anukramishyati
(Shrimad Bhagavata, 3.25.25)

Il Signore Sri Kapiladeva disse a Sua madre Devahuti: "Oh Madre! Quando qualcuno ha l'eccellente associazione con i *sadhu*, sorgono gli argomenti sulle Mie glorie che sono come un elisir per le orecchie e per il cuore. Godendo con amore questi argomenti, si forma la strada per la liberazione e gradualmente si svilupperanno la fede, l'attaccamento e l'amore per Me."

Qui, il miglior modo di associarsi con i *sadhu* è farlo con piena attenzione di corpo, mente e parole. In altre parole questo significa servire i *sadhu* con il corpo, prestare attenzione alle loro istruzioni, aver fede in loro con la mente, glorificarli e predicare il loro messaggio con le proprie parole. Il loro esempio deve essere seguito con corpo, mente e parole e il *bhajana* deve essere fatto in accordo alle loro istruzioni. Questa è la forma superiore di *sat-sanga*, semplicemente incontrarli o essere in loro presenza non è un modo eccellente di associarsi. Dopo aver ottenuto *bhakti* ci si deve associare con i santi per gustare la *rasa*. Nel ***Bhakti-rasamrta-sindhu (I.2.91)***, Srimat Rupa Gosvami ha scritto:

sajatiyashaye snigdhe sadhau sangah svato vare
shrimad bhagavatarthanam asvado rasikaih saha

"Si dovrebbe gustare il significato dello *Srimad Bhagavata* con devoti *rasika* che hanno la nostra stessa mentalità, che sono santi e più avanzati di noi."

Poichè ci sono differenti tipi di *bhakti-sadhana*, il *sadhaka* dovrebbe associarsi con devoti che aspirano allo stesso tipo di *bhajana*. Questi devoti dovrebbero essere più avanzati e realizzati di noi e dovrebbero essere santi, cioè essere molto misericordiosi e affettuosi per natura. Come con l'aggettivo *sajatiyasya* è mostrato che associandosi con tali *sadhu-bhakta* possiamo gustare bene la *bhakti-rasa*, con l'aggettivo *svato vara* si indica che in compagnia di tali *maha-bhagavata*, la *bhakti rasa* si sveglia. In altre parole, vedendo e toccando tali grandi anime e conversando con loro a proposito del Signore, la *rati* nel cuore del *sadhaka* culmina velocemente in *rasa* e questo rende tutto gustoso.

LE GLORIE DI SERVIRE I *BHAKTA*

Tutti gli *sastra* e i *mahajana-vani* proclamano ad alta voce con i suoni tumultuosi delle percussioni *dundubhi* le glorie di servire i *bhakta*. Nello ***Srimad Bhagavata (3.7.19)***, Sri Vidura Mahasaya dice a Sri Maitreya Muni:

yat sevaya bhagavatah kutasthasya madhudvishah
ratir aso bhavet tivrah padayor vyasanardanah

"Oh Muni! Servendo tutti questi devoti del Signore arriva un profondo amore per il Signore Sri Madhusudana, Che è immutabile e Che distrugge le miserie dell'esistenza materiale."

Srimat Jiva Gosvamipada ha scritto nel suo commentario su questo verso nel ***Bhakti Sandarbha (244): tivra iti visheshanam prasanga matrat paricharyayam vishishtam phalam dyotayati:*** "Il servizio è di due tipi - *paricarya* e *prasanga*. Dare ai santi donazioni in denaro o di generi alimentari o massaggiare i loro piedi è chiamato *paricarya-seva* e far loro ascoltare ciò che riguarda gli argomenti o il santo nome di Sri Hari è chiamato *prasanga-seva*. Dei due, *paricarya-seva* è indicato come il più glorioso. Il risultato di questo è che ci si qualifica velocemente per ricevere il tesoro dell'amore per Dio. Sri Bhagavan Stesso disse a Sri Uddhava: ***mad bhakta pujabhyadhika :*** "Sono più soddisfatto di un devoto che adora il Mio devoto che di uno che Mi adora direttamente." Una persona che serve i Vaishnava dovrebbe stare attenta di vederli come Sri Vishnu stesso! Anche se un Vaishnava è di bassa nascita o si comporta male, dovrebbe essere debitamente servito, rispettato e ci si dovrebbe inchinare a lui. Se qualsiasi tipo di mancanza di rispetto è mostrata a un Vaishnava che porta i segni di Dio, ciò è considerato un'offesa. Quando si servono i Vaishnava, bisogna includere tutti, senza tener conto di casta, nascita o comportamento ma ci si deve associare soltanto con i *bhakta* autentici che si comportano in modo puro *(sadacari).* Non è auspicabile associarsi con *bhakta* che si comportano male o che sono impuri - questo è il verdetto degli *sastra.*
Nello *Srimad Bhagavata*, il Signore Sri Rsabhadeva istruisce i Suoi figli come segue: ***mahat sevam dvaram ahur vimuktes tamo-dvaram yoshitam sangi sangam (Bhag. 5.5-2):*** "Il cancello per la liberazione o *prema-bhakti* è il servizio dei grandi santi e la compagnia di uomini attaccati alle donne è quello per l'inferno."
Nel ***Padma Purana*** si vede:

aradhananam sarvesham vishnor aradhanam param
tasmat parataram devi tadiyanam samarchanam

Sriman Mahadeva disse: "Oh Devi! Tra l'adorazione di tutti gli dei e dee, quella di Vishnu è la più grande e persino superiore a questa è quella dei Vaishnava!"

Per compiacere Sri Vishnu, i Vaishnava devono sempre essere soddisfatti ***- tasmad vishnu prasadaya vaishnavan paritoshayet (Itihasa Samucchaya).*** Nel ***Sri Caitanya Bhagavata*** è descritto:

krishna seva hoite - o vaishnava seva bodo
bhagavata adi ab shastre koilo dodo
eteke vaishnava seva parama upaya
bhakta seva hoite sabai krishna paya
krishna bhajibara yara ache abhilasha
se bhajuk krishnera mangala nija dasa
sabare shikhaya gaurachandra bhagavane
vaishnavera seva prabhu koriya apane

"Lo *Srimad Bhagavata* ed altre scritture proclamano fermamente che il servizio dei Vaishnava è persino superiore a quello di Krsna. Quindi il servizio dei Vaishnava è il più grande mezzo per ottenere Krsna. Coloro che desiderano adorare Krsna dovrebbero adorare il Suo Stesso auspicioso devoto. Gauracandra Bhagavan lo ha insegnato a tutti impegnandosi personalmente nel servizio dei Vaishnava."

Svayam Bhagavan Sriman Mahaprabhu ha mostrato a tutta la gente del mondo quanto sia bello servire i devoti dando il Suo esempio personale. Perciò, chiunque desideri *bhakti* deve sicuramente impegnarsi nel servizio dei *bhakta*. Srila Vrndavana dasa descrisse il servizio ai *bhakta* di Mahaprabhu come segue:

ninadaye vastra karo koriya yatane
dhuti vastra tuli karo den to apane
kusha, ganga mrittika kaharo den kore
saji bohi kon dina chole karo ghare
sakala vaishnava-gana 'hay kore
'ki kore ki koro'! tabu kore vishvambhare

"Strizzava con cura gli indumenti bagnati di un *bhakta* e gli porgeva un doti asciutto, dava erba *kusa* e argilla del Gange ad un altro e un giorno andò nella casa di un *bhakta* portando un vassoio per l'adorazione. Tutti i Vaishnava esclamavano 'Alas, alas! Cosa stai facendo?' ma Visvambhara faceva ugualmente queste cose."

Il Signore rivelò anche per quale ragione servisse i Suoi stessi devoti:

tomara se paro krishna bhajana divare
dasere sevile krishna anugraha kore
toma saba sevile se krishna bhakti pai, ecc...

"Voi potete concedere Krsna-*bhajana* - se servo i Suoi servitori Krsna Mi elargirà la Sua misericordia. Servendovi otterrò Krsna-*bhakti..."*
Nel suo libro ***Sri Bhakti-rasmrita-sindhu (1,2,219)***, Srimat Rupa Gosvamipada ha scritto:

yavanti bhagavad bhakter angani kathitaniha
prays tavanti tad bhakta bhakter api budha viduh

"Qualsiasi attività devozionale al Signore che è stata descritta qui è superata dalla corrispondente rivolta ai Suoi devoti. L'uomo saggio lo capisce."
Qui qualcuno potrebbe chiedere: "Come si potrà realizzare il servizio dei Vaishnava di cui parlano le scritture e i *mahajana*? Dopo tutto, è il Signore che è adorato attraverso il processo dell'ascolto, del canto ecc. Come può l'adorazione dei Vaishnava essere anche considerata un aspetto della *bhakti*?" Per rispondere a questa domanda i Gosvami hanno detto: "Tutti gli ingredienti del *bhajana* del Signore che sono stati menzionati, come l'ascolto, il canto e il ricordo sono superati dai loro corrispondenti rivolti ai Vaishnava. Ciò significa che si devono ascoltare e cantare le glorie dei Vaishnava, offrire loro formale adorazione e glorificazioni, vederli, offrire loro gli omaggi, girare attorno a loro e pregarli con la più grande devozione, perchè la devozione ai Vaishnava non è differente da quella a Krsna. Il *Sri Narada Pancaratra* dice: ***vaisnavanam parabhaktih:*** "Si deve essere moltissimo devoti ai Vaishnava."